

Sul ruolo del tedesco come lingua donatrice nella formazione dei falsi amici croato-italiani*

Maslina Ljubičić

Facoltà di Lettere, Zagreb

Attenendoci nello studio dei prestiti al principio di *etymologia proxima*, scopriamo che il tedesco rappresenta per il croato la più importante lingua donatrice. I presunti francesismi, italianismi o anglicismi sono pertanto nella maggioranza dei casi tedeschismi, spesso di stampo austriaco. In tale chiave troviamo soluzioni di molte interferenze lessicali. La mediazione tedesca delle parole esistenti anche in italiano, degli europeismi in particolare, ha un ruolo decisivo nella formazione dei falsi amici croato-italiani.

1. Introduzione

Se teniamo presente che lo studio dei prestiti implica la conoscenza dell'*etymologia proxima*, scopriamo che in croato i presunti italianismi, francesismi o anglicismi sono invece dei tedeschismi, spesso di stampo austriaco (Muljačić 1998: 269).¹ Malgrado la *communis opinio*, secondo la quale il francese rappresenterebbe per il croato la lingua donatrice più importante fra tutte le grandi lingue occidentali, va detto che tale posto d'onore spetta al tedesco (Muljačić 1971: 42-43).² È noto che

* È il titolo della relazione presentata al VI Convegno Internazionale della SILFI (Duisburg, 26 giugno – 2 luglio 2000), che non verrà pubblicata negli Atti del Convegno.

¹ Jernej (1956: 61) spiega il passaggio delle parole italiane: "Se prima [sc. dell'Ottocento] gli italianismi passavano nel croato o serbo principalmente attraverso le singole parlate dalmate, ora penetrano per via indiretta dal nord". Schneeweis (1960: *passim*) segnala la mediazione tedesca delle parole latine o romanze, Franolić (1976: *passim*) delle parole francesi in croato.

² Un piccolo corpus di venti europeismi croati di Muljačić (1979: 282-283) "smentisce – per ora non in maniera definitiva – l'opinione secondo cui la maggioranza degli europeismi croati risale al francese e all'italiano". Cf. anche Jernej 1977: 7; Spalatin 1990: 10.

l'accoglimento di elementi lessicali di un'altra lingua dà origine a numerose discordanze semantiche e/o formali tra i modelli della lingua donatrice e i loro adattamenti nella lingua ricevitrice (oppure in più lingue ricevitrici).³ Le dissonanze saranno ancor più accentuate se i prestiti vengono "filtrati" attraverso una lingua mediatrice. Partendo da tali premesse, nell'ambito dello studio delle interferenze lessicali troveremo numerosi falsi amici croato-italiani, che sono dovuti alla mediazione tedesca, soprattutto nel caso dei romanismi.⁴

Il termine *faux amis* è stato coniato per designare "ces mots qui se correspondent d'une langue à l'autre par l'étymologie et par la forme, mais qui ayant évolué au sein de deux langues, et partant, de deux civilisations différentes, ont pris des sens différents" (Vinay-Darbelnet 1967: 71).⁵ Se si vuole delucidare la divergenza semantica di tali parole, si giunge alla conclusione di Mario Wandruszka (1977: 76): "Jeder Fall zeigt dabei wieder andere Umrisse, ist das Ergebnis wieder anderer heterogener Faktoren". La spiegazione viene trovata in chiave di "das Spiel des Zufalls und der Notwendigkeit", che è presente a tutti i livelli linguistici (ib.). Lo stesso autore prende in considerazione anche le voci di etimo diverso (cf. qui § 4.0.1., n. 77).

Dunque, *i falsi amici lessicali* sono parole appartenenti a due sistemi linguistici che differiscono nel significato, mentre il loro significante è uguale o, partendo da una delle lingue, completamente prevedibile nell'altra. Trattandosi del rapporto croato-italiano, il significante di tali voci risulta (partendo dal croato) facilmente "italianizzabile", op-

³ Nell'Introduzione al suo *Dizionario di false analogie e ambigue affinità tra francese e italiano*, Boch (1988: III) segnala il ruolo del prestito nella formazione dei falsi amici: "L'errore si annida un po' dovunque [...] a volte addirittura nell'uso dei vocaboli di una lingua che sono venuti a inserirsi nel lessico dell'altra". Sul rapporto tra i falsi amici e la linguistica di contatto cf. Brdar 1992.

⁴ Qualche volta tali prestiti vengono chiamati *pseudoromanismi*, col riferimento alla loro *etymologia proxima* (Muljačić 1973). Sono le parole romanze che sono penetrate in croato tramite la lingua tedesca: dunque, pur essendo di origine romanza, per noi sono tedeschismi (ad es., cr. *rezonirati* < ted. *räsonieren* < fr. *raisonner*). Vanno distinte dalle voci definite spesso come *pseudoromanismi* perché non esistono nelle lingue romanze, anche se sono di etimo latino o romanzo (ad es., cr. *frizer* < ted. *Friseur*, derivato col suffisso francesizzante da *frisieren* < ol. *friseren* < fr. *friser*, Duden 1996: 540), a cui corrisponde il fr. *coiffeur* e l'it. *parrucchiere* (cf. Schneeweis 1960: 67; Muljačić 1973: 299).

⁵ Il termine *faux amis* è stato usato per la prima volta da Kæssler e Derocquigny nel loro libro *Les Faux Amis ou les trahisons du vocabulaire anglais*, Vuibert, Paris, 1928 (cit. in Vinay-Darbelnet 1967: 70). Le denominazioni più comuni: fr. *faux amis*, *mots-pièges*, *trahisons du vocabulaire*, it. *falsi amici*, *parole trappola*, *trappole* oppure *tranelli di una lingua*, *falsi affini*, *false analogie* e *ambigue affinità*, sp. *falsos gemelos*, *falsos amigos*, *falsos afines*, ingl. *false friends*, *false pairs*, *deceptive cognates*, *trap words*, ted. *falsche Freunde*, *trügerische Verwandten*, *täuschend ähnliche Zwillinge*, russo *ložnye druž'ja*, cr. *lažni parovi*, *lažni prijatelji*, *neprave srodnice*.

pure (partendo dall'italiano) risulta facilmente "croatizzabile". La diversità di significato può essere completa o parziale.⁶

Però, prenderemo prima in considerazione le parole che non sono falsi amici *stricto sensu*, in quanto non viene messo in questione il loro significato, ma il significante, che è alquanto diverso e – partendo dal croato – non prevedibile in italiano, e viceversa.⁷ Numerosi esempi di tale tipo sono offerti dai prestiti provenienti in croato e in italiano da una terza lingua. Si può trattare anche di due diverse lingue donatrici delle voci che condividono la stessa *etymologia remota*. Vedremo che l'ortografia croata fissa la pronuncia. Come sappiamo, i prestiti vengono, anche morfosintatticamente, facilmente inquadrati nel sistema linguistico croato, a differenza delle parole straniere in italiano che, nella maggioranza dei casi, sono molto meno adattate, presentando spesso varianti con diversi gradi di adattamento.

2. Significanti simili, ma non uguali

2.1. Mediazione tedesca delle parole inglesi

2.1.0. Per quanto riguarda le voci provenienti dall'inglese, presenti in italiano e in croato, non è difficile accorgersi del fatto che il loro adattamento fonologico, ortografico e morfologico nelle due lingue ricevatrici non coincide. Come abbiamo già detto, sono numerosi i presunti anglicismi del croato, che sono effettivamente dei tedeschismi. Va detto però che qualche volta non è facile stabilire se una parola croata provenga dal tedesco o dall'inglese, in quanto l'ortografia viene di regola adattata: tale è il caso della voce *šrapnel*,⁸ a cui corrisponde l'anglicismo italiano *shrapnel*. Limitandoci negli esempi che facciamo soltanto alla forma scritta delle parole croate e italiane, registreremo diverse discordanze formali causate dalla lingua tedesca donatrice o, più precisamente, mediatrice dei vocaboli inglesi.⁹

2.1.1. Si notino alcune voci croate di origine inglese che vi sono pervenute tramite il tedesco, mentre quelle italiane sono prese direttamente dall'inglese:

⁶ Il francesista austriaco Erwin Reiner ha coniato il termine *penidentemi* (fr. *pénidentèmes*), che abbraccia i *falsi* e i *parziali veri amici* (cf. Muljačić 1991: 249).

⁷ Muljačić (ib.) chiama tali parole *quasi-amici*.

⁸ Secondo Filipović (1990: 240) *šràpnel* è un anglicismo (< ingl. *shrapnel*), mentre il dizionario Anić-Goldstein (1999: 1237) lo spiega come un tedeschismo (< ted. *Schrapnell*). La posizione dell'accento (zagabrese *šrapnèl* – cr. standard *šràpnēl*) non aiuta a stabilire da quale lingua derivi questo termine, in quanto le parole del croato standard non sono mai ossitone. Le voci tronche del dialetto di Zagabria diventano nel croato standard piane (cf. zagabrese *tenkist*; *nogometāš*, *šljivik* – cr. standard *tènkist*, *nogomètāš*, *šljìvik*).

⁹ Per la mediazione tedesca delle parole inglesi in croato cf. Filipović 1986: § 8.3.4. e *pas-sim*; Muhvić-Dimanovski 1996.

croato < tedesco < inglese:	italiano < inglese:
<i>doga</i> s.f. (< ted. <i>Dogge</i> s.f. < ingl. <i>dog</i> 'cane')	<i>dogo</i> s.m. ¹⁰
<i>koks</i> s.m. (< ted. <i>Koks</i> s.m. < ingl. <i>cokes</i> , pl. di <i>coke</i>) ¹¹	<i>coke</i> , anche adatt. <i>coc</i> o <i>coche</i>
<i>kraul</i> (< ted. <i>Kraul</i> ¹² < ingl. <i>crawl</i>)	<i>crawl</i>
<i>šampon</i> (< ted. <i>Schampon</i> ¹³ < ingl. <i>shampoo</i>)	<i>shampoo</i> , anche adatt. <i>sciampo</i>
<i>šport</i> ¹⁴	<i>sport</i>
<i>šprint</i> , <i>šprinter</i>	<i>sprint</i> , <i>sprinter</i>
<i>španijel</i>	<i>spaniel</i>

2.1.2. A proposito della coppia cr. *doga* – it. *dogo*, è possibile notare la diversa frequenza d'uso dei termini che sono degli "amici" nelle due lingue, in quanto *dogo* è soltanto una delle possibili denominazioni per il cane il cui unico nome croato è *doga*. In italiano i più frequenti equivalenti del tedesco *Dogge*/croato *doga* sono i termini *alano* (Sansoni 1982, I: 141) o *danese* (*DISC* 1997: 656). *Njemačka doga* (< *deutsche Dogge*) è *alano tedesco*.¹⁵

2.1.3. Sappiamo che le parole inglesi e quelle tedesche hanno spesso la stessa etimologia. Così alla voce croata *štand*, che è un tedeschesimo (anche per etimologia remota, in quanto *Stand* è una parola tedesca autoctona, cf. Duden 1997: 701), corrisponde l'anglicismo italiano *stand* (*di una fiera*) 'luogo di una fiera dove vengono esposti i prodotti al pubblico a scopo pubblicitario'.

2.1.4. I termini croati *štoper* (< ted. *Stopper*)¹⁶ e *štopati* (< ted. *stoppen* 'fermare, arrestare') appartengono al gergo dello sport (Anić-Goldstein 1999: 1241). Spiegando l'etimologia del verbo *stoppen* ("die niederd.-mitteld. Form von *stopfen*"), il Duden (1997: 716) scrive che "in der neueren Sportsprache (beachte die Ableitung *Stopper* 'Mittelläufer im Fußballspiel') hat auch das entsprechende engl. *to stop* 'anhalten' eingewirkt". L'equivalente nome italiano è un prestito diretto dall'inglese, *stopper* 'nel calcio, difensore centrale che contrasta il giocatore più avanzato della squadra avversaria'. Il verbo *stoppare* è un denominale di *stop*, con resa grafica di *p* intensa (*DISC* 1997: 2641).

¹⁰ Cf. *DISC* 1997: 787. Anche in francese troviamo l'adattamento *dogue* s.m. (Robert 2000: 754).

¹¹ Lo stesso tipo di adattamento troviamo nel ted. *Keks* s.m./n. (< ingl. *cakes*, pl. di *cake*) – cr. *keks* s.m.

¹² Si usa raramente anche il forestierismo *Crawl*.

¹³ Esistono anche le varianti *Shampoo* e *Shampoon*.

¹⁴ In croato esiste anche la variante *sport*, che è un anglicismo. Cf. a tale proposito Horvatić 1993.

¹⁵ Secondo il *DISC* (1997: 787) il significato dell'it. *dogo* è 'cane bulldog' (ingl. *bulldog*, cr. *buldog* s.m., fr. *bouledogue* s.m., ted. *Bulldogge* s.f.).

¹⁶ In croato esiste come variante anche l'anglicismo *stoper* (Anić-Goldstein 1999: 1197).

A questo punto non possiamo fare a meno di non prestare la nostra attenzione al piano semantico. Infatti, nel dizionario dell'italiano standard il primo significato registrato del verbo *stoppare* è 'arrestare, fermare qcn. o qcs.': ad es., *stoppare l'automobile* (ib.).¹⁷

D'altre parte, il croato *štopati* ha anche il significato 'cronometrare', che proviene anche dal tedesco (*štoperica* s.f. 'cronometro' è un adattamento del tedesco *Stoppuhr* s.f.). Va aggiunto che nel gergo lo stesso verbo significa anche 'rallentare o ostacolare l'attività di qualcuno' (Anić-Goldstein 1999: 1241).

Tale rapporto di "vera amicizia parziale" tra l'italiano *stoppare* e il croato *štopati*, che coinvolge anche i diversi registri linguistici, viene complicato dal fatto che in ambedue le lingue esistono dei verbi omofoni: in italiano *stoppare*² significa 'assicurare la chiusura di qcs. usando la stoppa', mentre il regionalismo colloquiale croato *štopati*² è un adattamento del tedesco *stopfen* (Anić 1994: 1042) e significa 'rammendare'.¹⁸

2.1.5. L'etimo del verbo croato *tetovirati* è la voce polinesiana *tatau* ('disegno, pittura'), che si è diffusa nelle lingue europee per il tramite inglese (*to tattoo*) o francese (*tatouer*). È entrata in tedesco (ted. *tätowieren* > cr. *tetovirati*) probabilmente dall'inglese (Spalatin 1990: 760), ma non è esclusa neanche la mediazione francese (cf. Duden 1997: 737). Al menzionato tedeschesimo croato equivale l'italiano *tatuare*, che è un francesismo o un anglicismo (Hope 1971: 526).

2.1.6. Qualche volta ad un anglicismo tedesco di etimo latino o romanzo, entrato in croato, equivale una parola italiana autoctona. Il sostantivo croato *tuba* s.f. 'tubo, tubetto (schiacciabile)' risulta appunto dall'adattamento di una voce tedesca di tale provenienza: ted. *Tube* s.f. < ingl. *tube* < fr. *tube* s.m. < lat. *tubus*, cf. Duden 1997: 762-763 (ad es., *Zahnpastatube* 'tubetto del dentifricio'). A differenza del nome tedesco/croato, che è di genere femminile, il suo equivalente italiano, *tubo* s.m., concorda nel genere col nome latino e francese.

È interessante che nella lingua croata esiste anche l'italianismo *tub* 'cartoccio, tubo di vetro dei lumi a petrolio' (cf. Skok III : 517; Anić 1994: 1087).

¹⁷ Aggiungiamo che anche in croato, ad es. nel linguaggio colloquiale di Zagreb si dice *štopaj* [sc. *auto*]! ('Ferma la macchina!'). Nel significato di 'fermare la macchina' in croato è possibile usare il verbo *stopirati* (che contiene il suffisso *-irati*, di derivazione tedesca ma diventato produttivo in croato); tale verbo ha anche altri significati: 'fare l'autostop, viaggiare con l'autostop', nel gergo 'fermare il processo o l'impresa; vietare'.

¹⁸ È interessante notare che nell'etimo dell'it. *stoppare*, del ted. *stopfen* e dell'ingl. *to stop* troviamo la stessa parola latina, *stoppa* 'stoppa' (cf. *DISC* 1997: 2641; Duden 1996: 1457; *ODE* 1996: 872, 878).

2.2. Mediazione tedesca delle parole romanze

2.2.1. Sono numerosi i presunti romanismi – tedeschismi del croato. È soprattutto il caso dei numerosi verbi col suffisso *-irati* (ted. *-ieren*)¹⁹ che sono in tedesco prestiti dal francese o dall'italiano:

- cr. *briljirati* (< ted. *brillieren* < fr. *briller*) – it. *brillare*;
- cr. *garantirati* (< ted. *garantieren* < fr. *garantir*) – it. *garantire*;
- cr. *lakirati* (< ted. *lackieren* < it. *laccare*) – it. *laccare*;
- cr. *sekirati* (< ted. austr. *sekkieren* < it. *seccare*) – it. *seccare* ('infastidire').

Dal momento che la stessa base latina non deve avere lo stesso esito nelle diverse lingue romanze, il lessema dei verbi di questo tipo può risultare in italiano leggermente diverso. Ad esempio, per normale sviluppo fonologico del gruppo lat. *pl* > it. *pj*, al francese *plomber* (> ted. *plombieren* > cr. *plombirati*) corrisponde l'italiano *piombare*.

Qualche volta abbiamo a che fare con una parola francese, passata in italiano e adattata al suo sistema in base alle stesse corrispondenze: il verbo francese *placer* è stato italianizzato in *piazzare*, subendo la palatalizzazione della liquida (Hope 1971: 514; DISC 1997: 1911). D'altra parte, lo stesso lessema in croato, giunto attraverso la lingua tedesca, non risulta cambiato. Di conseguenza, rispetto al termine sportivo croato *plasirati se* (< ted. *sich placieren* o *platzieren* < fr. *se placer*) abbiamo l'italiano *piazzarsi*.

È interessante che al croato *karikirati* (< ted. *Karikieren* < it. *caricare*) non corrisponde semanticamente il verbo italiano *caricare*, anche se il tedesco *karikieren* rappresenta il suo adattamento: il termine adeguato è il verbo denominale *caricaturare*.

Ecco alcuni altri esempi dei verbi in *-irati* i cui lessemi o/e morfemi formativi sono leggermente diversi da quelli italiani:

- cr. *cizelirati* (< ted. *ziselieren* < fr. *ciseler*) – it. *cesellare*;
- cr. *malretirati* (< ted. *malträtiertieren* < fr. *maltraiter*) – it. *maltrattare*;
- cr. *maskirati* (< ted. *masquieren* < fr. *masquer*) – it. *mascherare*;

¹⁹ Come già detto, il suffisso *-irati* serve anche per la derivazione dalle basi croate: *strukirana košulja* è una *camicia stretta in vita* (*strukirati košulju* = *stringere la vita della camicia*); *živcirati* è un sinonimo croato di *nervirati*, che è un prestito dal tedesco (Babić 1986: § 1724). Ci sono anche delle formazioni molto espressive, colloquiali: *ludirati se* (id.: § 1743; deriv. da *lud* 'matto'), *glupirati se* (Anić 1994: 219, da *glup* 'stupido'); o verbi facenti parte del gergo (oggi sentiamo le persone lagnarsi *jer im se kompjutor (i)zblesirao* – *perché il loro calcolatore è rimasto completamente bloccato*). Il verbo *blesirati* (< ted. *blessieren* < fr. *blessier*), con l'aggiunta del prefisso perfettivo *iz-* (con la riduzione della vocale iniziale nel dialetto di Zagabria), è raccolto paretimologicamente all'aggettivo *blesav* 'stupido'. Il verbo croato *parkirati* può essere un tedeschismo (< ted. della Svizzera *parkieren* < ingl. *park*, cf. Wahrig 2000: 958) oppure, più verosimilmente – come il già menzionato verbo *stopirati* – un adattamento croato del verbo inglese *to park*.

cr. *demaskirati* (< ted. *demasquieren* < fr. *démasquer*) – it. *smascherare*;
cr. *mobilizirati* (< ted. *mobilisieren* < fr. *mobiliser*) – it. *mobilitare*;
cr. *demobilizirati* (< ted. *demobilisieren* < fr. *démobiliser*) – it. *smobilitare*;
cr. *montirati* (< ted. *montieren* < fr. *monter*) – it. *montare*;
cr. *demontirati* (< ted. *demontieren* < fr. *démonter*) – it. *smontare*;
cr. *rezonirati* (< ted. *räsonieren* < fr. *raisonner*) – it. *ragionare*;
cr. *masirati* (< ted. *massieren* < fr. *masser*) – it. *massaggiare*;
cr. *parfimirati* (< ted. *parfümieren* < fr. *parfumer*) – it. *profumare*;
cr. *riskirati* (< ted. *riskieren* < fr. *risquer*) – it. *rischiare*;
cr. *žirirati* (< ted. *girieren* < it. *girare*) – it. *girare*.

2.2.2. Il verbo *massaggiare* è derivato dal nome *massaggio*, che rappresenta un adattamento del francese *massage*. Va detto che il suffisso nominale francese *-age* viene regolarmente italianizzato in *-aggio*.²⁰ Entrambi sono di genere maschile. Il genere femminile dei nomi croati corrispondenti che terminano in *-aža* è dovuto alla lingua mediatrice tedesca, dove non viene conservato il genere grammaticale del modello francese:

cr. *kuraža* s.f. (< ted. *Courage* s.f. < fr. *courage* s.m.) – it. *coraggio* s.m.;
cr. *masaža* s.f. (< ted. *Massage* s.f. < fr. *massage* s.m.) – it. *massaggio* s.m.;
cr. *montaža* s.f. (< ted. *Montage* s.f. < fr. *montage* s.m.) – it. *montaggio* s.m.;
cr. *sabotaža* s.f. (< ted. *Sabotage* s.f. < fr. *sabotage* s.m.) – it. *sabotaggio* s.m.;
cr. *špijunaža* s.f. (< ted. *Spionage* s.f. < fr. *espionnage* s.m.) – it. *spionaggio* s.m.

La voce croata *pejzaž* (*pejsaž*), è un prestito diretto dal francese (< fr. *paysage*), di genere maschile come il suo modello (cf. Franolić 1976: 145). L'adattamento normale italiano della parola francese è *paesaggio*.

2.2.2.1. Però, non è sempre prevedibile il suffisso italiano corrispondente al croato *-aža*:

cr. *plantaža* s.f. (< ted. *Plantage* s.f.)²¹ – it. *piantazione* (< lat. *plantationem*);
cr. *arbitraža* s.f. (< ted. *Arbitrage* s.f. < fr. *arbitrage* s.m.) – it. *arbitraggio* s.m.,
ma anche *arbitrato* s.m.;
cr. *kamuflaža* s.f. (< ted. *Camouflage* s.f. < fr. *camouflage* s.m.) – it. *camuffamento*.

²⁰ Il suffisso *-aggio* è penetrato in italiano nel Medioevo, quando veniva pronunciato in francese con l'affricata (cf. Tekavčić 1972: § 1455).

²¹ Questa parola tedesca è un francesismo (ted. *Plantage* < fr. *plantage*, Duden 1996: 1155). Però, il termine attuale francese è *plantation* (Robert 2000: 1900): fr. *plantation de caféiers* (*de café*) – it. *piantazione di caffè* – ted. *Kaffeepflanzung* – cr. *plantaža kave*. A proposito cf. anche Spalatin 1990: 623.

Aggiungiamo che il francese *camouflage* è derivato dal verbo *camoufler*, che è un italianismo (< it. *camuffare*, Robert 1977: 242).²²

2.2.2.2. Qualche volta in italiano vengono usate le parole non adattate francesi in *-age*:
cr. *garaža* s.f. (< ted. *Garage* s.f. < fr. *garage* s.m.) – it. *garage* s.m.;
cr. *reportaža* s.f. (< ted. *Reportage* s.f. < fr. *reportage* s.m.) – it. *reportage* s.m.

2.2.3. Oltre a quelli contenenti il suffisso *-aža*, anche molti altri nomi croati hanno genere diverso da quello dei nomi italiani a causa della mediazione tedesca. Sono di genere femminile in croato, a differenza dei nomi corrispondenti italiani:

cr. *bilanca* s.f. (< ted. *Bilanz* s.f. < it. *bilancio* s.m.) – it. *bilancio* s.m.;
cr. *bista* s.f. (< ted. *Büste* s.f. < fr. *buste* s.m.) – it. *busto* s.m.;
cr. *bronca* s.f. (< ted. *Bronze* s.f. < fr. *bronze* s.m.) – it. *bronzo* s.m.;
cr. *cigara* s.f. (< ted. *Zigarre* s.f. < fr. *cigarre* s.m.) – it. *sigaro* s.m.;
cr. *domena* s.f. (< ted. *Domäne* s.f. < fr. *domaine* s.m.)²³ – it. *dominio* s.m.;
cr. *grupa* s.f. (< ted. *Gruppe* s.f. < fr. *groupe* s.m.) – it. *gruppo* s.m.;
cr. *kontrola* s.f. (< ted. *Kontrolle* s.f. < fr. *contrôle* s.m.) – it. *controllo* s.m.;
cr. *petarda* s.f. (< ted. *Petarde* s.f. < fr. *pétard* s.m.) – it. *petardo* s.m.;
cr. *salama* s.f. (< ted. *Salami* s.f. < it. *salame* s.m.) – it. *salame* s.m.;
cr. *skica* s.f. (< ted. *Skizze* s.f. < it. *schizzo* s.m.) – it. *schizzo* s.m.;
cr. *vaza* s.f. (< ted. *Vase* s.f. < fr. *vase* s.m.) – it. *vaso* s.m.;²⁴
cr. *violina* s.f. (< ted. *Violine* < it. *violino* s.m.)²⁵ – it. *violino* s.m.

Nei seguenti casi al maschile croato corrisponde il genere femminile italiano:

cr. *lak* s.m. (< ted. *Lack* s.m. < it. *lacca* s.f.) – it. *lacca* s.f.;
cr. *muslin* s.m. (< ted. *Musselin* s.m. < fr. *mousseline* s.f.) – it. *mussolina* s.f.,
mussola s.f.;
cr. *tirkiz* s.m. (< ted. *Türkis* s.m. < fr. *turquoise* s.f.) – it. *turchese* s.f.; *turchina* s.f.

In questo gruppo rientra anche il nome designante un particolare tipo di tessuto trasparente, usato soprattutto per le tende, cr. *markizet* s.m. (< ted. *Marquise* o *Markisette* s.m. < fr. *marquise* s.f.)²⁶ Mentre, come abbiamo visto, l'equivalente italiano del termine cr. *muslin* è un francesismo adattato (*mussolina* o *mussola*, s.f.), in

²² Hope (1971: 443) constata a proposito del fr. *camoufler*: "A borrowing from It. *furbesco* is beyond doubt".

²³ A differenza del croato, il serbo ha la voce *domen* s.m., che vi è penetrata dal francese (cf. Spalatin 1990: 343; Brodnjak 1993: 97; Kačić 1997: 130). Per il genere diverso dei nomi croati e i corrispettivi nomi serbi cf. Silić 2001: 151.

²⁴ Cr. *vaza* e it. *vaso* sono falsi amici parziali (cf. § 4.2.1).

²⁵ Cf. Jernej 1956: 73; Schneeweis 1960: 126.

²⁶ Cf. Franolić 1976: 118. Il nome tedesco (*Marquise*, *Markisette*) può essere di genere maschile o femminile (Wahrig 2000: 851).

questo caso viene usato in italiano il nome francese non adattato, *marquissette*, di genere femminile.²⁷

2.2.3.1. I nomi tedeschi di genere neutro di solito passano in croato al maschile (ad es., ted. *Zitat* s.n. – cr. *citāt* s.m.; ted. *Lager* s.n. – cr. *lager* s.m.; ted. *Exzerpt* s.n. – cr. *ekscerpt* s.m.). Nei seguenti casi ai sostantivi francesi femminili corrisponde lo stesso genere italiano, a differenza del croato, dove tali parole sono presunti romanismi – tedeschismi di genere maschile:

- cr. *briljantin* s.m. (< ted. *Brillantīn* s.n. < fr. *brillantīne* s.f.) – it. *brillantina* s.f.;
- cr. *kotlet* s.m. (< ted. *Kotelett* s.n. < fr. *côtelette* s.f.) – it. *cotoletta* s.f.;
- cr. *manevār* s.m. (< ted. *Manöver* s.n. < fr. *manoeuvre* s.f.) – it. *manovra* s.f.;
- cr. *pik* s.m. (< ted. *Pik* s.n. < fr. *pique* s.f.) – it. *picca* s.f.

Uno dei quattro semi delle carte da gioco si chiama in ital. *le picche delle carte*. All'italiano *donna di picche* corrisponde il croato *pikova dama* (< ted. *Pikdame*). Aggiungiamo ancora che l'espressione fraseologica *imati pik na koga* è una traduzione del tedesco *Pik auf jemanden haben* (it. *avercela con qualcuno, avere il dente avvelenato contro qcn.*).

2.2.4. Alla parola croata *maska* (s.f.) equivale l'italiano *maschera* (s.f.).²⁸ Nel secolo XVI tale voce italiana è passata in francese, dove ha dato *masque* (s.m.), "with syncope under influence of anomalous stress" (Hope 1971: 209). Il genere grammaticale del nome croato dimostra che non si tratta di un francesismo, ma di un tedeschismo (cr. *maska* s.f. < ted. *Maske* s.f. < fr. *masque* s.m., cf. Franolić 1976: 120; Gluhak 1993: 400).

2.2.5. I seguenti nomi croati concordano formalmente con i loro modelli tedeschi, mentre le voci corrispondenti italiane hanno morfemi formativi diversi o/e lessemi alquanto modificati:

- cr. *diskont* (< ted. *Diskont* < it. ant. *disconto*) – it. *sconto*;
- cr. *plagijat* (< ted. *Plagiat* < fr. *plagiat*) – it. *plagio*;
- cr. *plomba* (< ted. *Plombe*, da *plombieren* < fr. *plomber*) – it. *piombatura*;
- cr. *špediter* (< ted. *Spediteur*, col suffisso francesizzante da *spedieren* < it. *spedire*) – it. *spedizioniere*;
- cr. *tastatura* (< ted. *Tastatur* < it. ant. *tastatura*, da *tasto*) – it. *tastiera*.

Il suffisso nominale deaggettivale latino *-tas, -itas* è panromanzo (cf. Tekavčić 1972: §1430). I nomi francesi contenenti tale suffisso spesso entrano in croato attraverso il tedesco:

²⁷ Per il significato di *marquissette* cf. § 4.2.8.

²⁸ Duden (1997: 444, s.v. *Maske*): "Letzte Quelle des Wortes ist vermutlich arab. *Mashara*^h 'Verspottung; Possenreißer; Possenreißerei' ". Škaljić (1966: 447) *māskara, maskāra, māškara* f. (ar.) 'šala; ismijavanje; sprdnja' < tur. *maskara, mashara* < ar. *māšharā*.

cr. *elasticitet* s.m. (< ted. *Elastizität* s.f. < fr. *élasticité* s.f.) – it. *elasticità* s.f.;
cr. *suverenitet* s.m. (< ted. *Souveränität* s.f. < fr. *souveraineté* s.f.) – it. *sovranità* s.f.²⁹

2.2.6. La /c/ iniziale di *cigareta* (= it. *sigaretta*) e di *koncert* dimostra che tali parole sono tedeschismi (ted. *Zigarette* < fr. *cigarette*; ted. *Konzert* < it. *concerto*). Lo stesso vale per la parola croata *celofan* s.m. (< ted. *Cellophan*, *Zellophan* s.n. < fr. *cellophane* s.f.). Questo nome commerciale francese è diventato in italiano di genere maschile (it. *cellophane* s.m., *cellofan* s.m., *DISC* 1997: 434),³⁰ concordando in tale rispetto con la parola croata.

L'affricata dentale è presente in molti tedeschismi croati. La voce *kaprica*, da Skok (II: 45) definita italianismo internazionale, proviene dall'austriaco (< ted. austr. *Kaprize* s.f. < fr. *caprice* s.m. < it. *capriccio* s.m.). La forma *kaprica* s.f. oggi è caduta in disuso e nei recenti dizionari croati viene registrato soltanto *kapric* s.m. (Anić 1994: 340; Anić–Goldstein 1999: 649; Bujas 1999: 512).³¹ Di provenienza tedesca è anche l'aggettivo *kapriciozan* (< ted. *kapriziös* < fr. *capricieux*) – it. *capriccioso*, nonché il verbo *kapricirati se* (< ted. *sich kaprizieren*) – it. *incapricciarsi* (cf. Spalatin 1990: 453).

Per la /c/ che attesta la lingua donatrice tedesca cf. anche le voci già citate (*cigara*, *bilanca*, *bronca*, *skica*, *cizelirati*, *elasticitet*) e quelle che verranno citate in seguito (*marcipan*, *citirati*, *ciat*, *secirati*, *citra*, *rekonvaescent*, *rekonvaescencija*).

2.2.7. Anche la voce croata *parket* attesta la pronuncia tedesca (< ted. *Parkett* < fr. *parquet*). La sua lingua donatrice è comprovata dal suo significato. Infatti, a differenza del francesismo italiano *parquet* (anche adatt. *parchè*, *parchetto*), la parola croata si accorda semanticamente col modello tedesco: oltre a 'pavimento a listelli di legno', significa anche 'parte del teatro, platea' (Milan–Sünkel 1990: 204; Spalatin 1990: 601; Anić–Goldstein 1999: 961).

2.2.8. Il lessema del sostantivo croato *žaluzine* (s.f.pl.), è nato dall'adattamento del plurale tedesco *die Jalousien* (< fr. *jalousie*).³² Il corrispondente nome italiano è *le gelosie* (cf. *abbassare le gelosie* = *spustiti žaluzine*).

²⁹ Il croato spesso possiede i derivati equivalenti col suffisso croato *-ost* (cf. Babić 1986: § 1166): *elastičnost*, *suverenost*. Anche *legalnost* – *legalitet*, *senzibilnost* – *senzibilitet* (cf. § 2.3.5. per esempi di mediazione tedesca dei sostantivi latini contenenti lo stesso suffisso).

³⁰ Jacono (1939: 82) registra come tentativo di adattamento *cellofane* e *celofano*. Nel dizionario Palazzi del 1940 (p. 236) troviamo il neologismo *cellofane* s.f., che conserva ancora il genere grammaticale del modello francese. Il Sansoni (1982, I: 905; II: 106) annota le varianti *cellofane* s.m. e *cellofan* s.m.

³¹ Cf. anche § 2.4.2.

³² Cf. Franolić 1976: 212. Lo stesso autore menziona anche *žaluzija* (sg.) o *žaluzije* (pl.).

Anche la parola croata *špinat* (= it. *spinacio*) deve la sua forma alla lingua donatrice tedesca (ted. *Spinat* < spagn. *espinaca*).³³

2.2.9. La parola croata *marcipan* è un tedeschesimo (ted. *Marzipan*), il cui lessema è cambiato rispetto al suo modello italiano (it. *marzapane*). Dal momento che tale pasta dolce proveniva da Venezia, il suo nome, pur essendo di origine araba (ar. *mautaban*), era interpretato paretimologicamente come 'Marci panis' (Duden 1997: 444).

2.2.10. Diciamo infine che qualche volta non si riconosce più la parola romanza che sta alla base del tedeschesimo croato. Ad es., *safalada* (< austr. *Safaladi* s.f., ÖW 2000: 529)³⁴ proviene dall'italiano *cervellata* 'salsiccia a base di carne o cervello di maiale con aggiunta di aromi, tipica della Lombardia' (DISC 1997: 447).

Non è facile collegare neanche il significante della parola *tuš* coll'italiano *doccia*, da cui deriva (it. *doccia* s.f.³⁵ > fr. *douche* s.f. > ted. *Dousche* s.f. > cr. *tuš* s.m.), benché le due voci siano equivalenti anche semantici. Nella pronuncia austriaca si perde la differenza tra le occlusive sonore e sorde. Le sorde vengono realizzate come sonore, di conseguenza /d/ > /t/ (cf. Gojmerac 2001: 184).³⁶

Al croato *lafet* s.m, *lafeta* s.f. (< ted. *Lafette* s.f.)³⁷ corrisponde in italiano *affusto* (< fr. ant. *affust*). La voce tedesca risulta dalla conglutinazione dell'articolo determinativo: ted. *Lafette* s.f. < fr. *l'affût* (Muljačić 1973: 299; Franolić 1976: 110; id. 1997-98: 104).

2.3. Mediazione tedesca di altri europeismi

2.3.1. Possiamo constatare che in genere molti europeismi croati risalgono al tedesco, il che si riflette sulla loro forma fonica e morfologica, diversa da quella italiana. Il già menzionato suffisso *-irati* appare nei verbi che rappresentano un adattamento dei latinismi tedeschi:³⁸

³³ Il nome di questa pianta, di origine persico-arabica (pers. *ispanāğ*, ar. *isbānah*, Duden 1997: 692) è stato raccostato paretimologicamente a *spina* (lat. tardo. *spinacium*, DISC 1997: 2593).

³⁴ Il termine attuale tedesco è *Zervelatwurst* ('Dauerwurst aus Schweinefleisch, Rindfleisch u. Speck; Schlackwurst', Duden 1996: 1778). La voce italiana è passata in francese già nel Cinquecento (fr. *cervelas*, cf. Migliorini–Baldelli 1971: 184; Hope 1971: 180).

³⁵ Il nome italiano probabilmente proviene dal latino *ductio* (*ductionem*) > it. *doccione* (Duden 1997: 142). Cf. anche Gluhak 1993: 646.

³⁶ Cf. le voci dialettali croate *puter* < ted. *Butter*, *tumplati* < ted. *doppeln* (Gojmerac 2001: 184).

³⁷ I recenti dizionari croati (Anić 1994: 414, Anić–Goldstein 1999: 760) registrano soltanto la forma *lafet* (s.m.).

³⁸ Schneewis (1960: 149) scrive a proposito dei verbi in *-irati*: "Eine große Anzahl von Verben ist durch die deutsche Kanzlei- und Schulsprache aus dem Lateinischen oder aus neueren romanischen Sprachen vermittelt worden".

cr. *citirati* (< ted. *zitieren* < lat. *citare*) – it. *citare*;
cr. *fantazirati* (< ted. *fantasieren* < lat. mediev. *phantasiari*) – it. *fantasticare*;
cr. *korigirati* (< ted. *korrigieren* < lat. *corrigere*) – it. *correggere*;
cr. *plagirati* (< ted. *plagieren* < lat. tardo *plagiare*) – it. *plagiare*;
cr. *secirati* (< ted. *sezieren* < lat. *secare*) – it. *sezionare* ('effettuare l'autopsia');
cr. *stagnirati* (< ted. *stagnieren* < lat. *stagnare*) – it. *stagnare, ristagnare*.

2.3.2. Oltre al verbo *sekundirati* (< ted. *sekundieren*), che semanticamente non concorda coll'italiano *secondare*, e di cui parleremo ancora (v. § 4.1.10.), anche la voce croata *sekundant* ('padrino in un duello') è un tedeschesimo (ted. *Sekundant* < lat. *secundans, -antis*). Il corrispondente termine italiano è *secondo* s.m. (in un duello, sin. *padrino*).

Špekulant (< ted. *Spekulant*, dal lat. *speculans, -antis*, part. pres. di *speculari*) in italiano è *speculatore* (di borsa).

L'equivalente italiano della parola croata *laborant* (< ted. *Laborant*, dal lat. *laborans*, part. pres. di *laborare*) è *laboratorista, assistente di laboratorio*.

Il suffisso del participio presente latino è contenuto anche nel nome *interesent* (< ted. *Interessent*), che si può tradurre in italiano con *interessato* s.m. o *persona interessata*. Per la voce *rekonvalescent* v. § 2.3.6.

2.3.3. Nei seguenti casi i sostantivi tedeschi/croati continuano la forma del participio passato latino:

cr. *citat* s.m. (< ted. *Zitat* s.m., dal lat. *citatum*, p.p. di *citare*) – it. *citazione*;
cr. *rezervat* s.m. (< ted. *Reservat* s.n., dal lat. *reservatum*, p.p. di *reservare*) – it. *riserva* s.f. (ad es., *riserve indiane del Nord–America; r. di caccia*).

2.3.4. Sono frequenti i tedeschesimi col suffisso latino *-ura*:

cr. *aparatura* (< ted. *Aparatur*, dal lat. *apparatus*) – it. *apparecchiatura*;³⁹
cr. *inventura* (< ted. *Inventur* < lat. mediev. *inventura*) – it. (*controllo dell'*) *inventario*;
cr. *konjunktura* (< ted. *Konjunktur*, dal lat. *coniungere*) – it. *congiuntura*;⁴⁰
cr. *korektura* (< ted. *Korrektur* < lat. mediev. *correctura*) – it. *correzione*;
cr. *reparatura* (< ted. *Reparatur* < lat. mediev. *reparatura*) – it. *riparazione*;
cr. *profesura* s.f. (< ted. *Professur* s.f.,⁴¹ derivato dal lat. *professor*) – it. *professorato*.

Cf. anche *tastatura*, §§ 2.2.5. e 6.; *klavijatura*, §§ 3.7. e 6.; *menzura*, § 3.8.

³⁹ Per l'equivalenza cr. *aparat, aparatura* – it. *apparecchio, apparecchiatura* cf. Muljačić 1973: 300.

⁴⁰ *Konjunktura* e *congiuntura* sono falsi amici parziali (cf. § 4.2.11.).

⁴¹ Il Wahrig (1997: 984) spiega che la voce *Professur* è "Neubildung zu *Professor*".

2.3.5. Nei seguenti esempi il tedesco è mediatore del già menzionato suffisso nominale deaggettivale latino *-tas, -tate* (cf. § 2.2.5.), che si presenta in italiano in tre varianti complementari (*-tà, -ità, -età*):⁴²

- cr. *fakultet* s.m.⁴³ (< ted. *Fakultät* s.f. < lat. *facultatem*) – it. *facoltà* s.f.;
- cr. *koncinitet* s.m. (< ted. *Konzinnität* s.f. < lat. *concinnitatem*) – it. *concinnità* s.f.;
- cr. *kontigvitet* s.m. (< ted. *Kontiguität* s.f. < lat. *contiguitatem*) – it. *contiguità* s.f.;
- cr. *legalitet* s.m. (< ted. *Legalität* s.f. < lat. *legalitatem*) – it. *legalità* s.f.;
- cr. *pubertet* s.m. (< ted. *Pubertät* s.f. < lat. *pubertatem*) – it. *pubertà* s.f.;
- cr. *senzibilitet* s.m. (< ted. *Sensibilität* s.f. < lat. tardo *sensibilitatem*) – it. *sensibilità* s.f.;
- cr. *varijetet* s.m. (< ted. *Varietät* s.f. < lat. *varietatem*) – it. *varietà* s.f.

Le voci croate citate sono di genere maschile. I nomi *kvaliteta* 'qualità' e *kvantiteta* 'quantità' conservano invece il genere femminile dei modelli tedeschi (*Quantität* s.f., *Qualität* s.f.).

2.3.6. Al tedeschismo croato *perzijaner* 'varietà di pelliccia di astrakan' (< ted. *Persianer*)⁴⁴ corrisponde il nome italiano *persiano*. Facciamo ancora qualche esempio di parole croate che, pur contenendo la base latina, non provengono né da una lingua romanza né dall'inglese, bensì dal tedesco. Ciò si può dedurre dai loro significanti, che differiscono da quelli italiani, in quanto presentano morfemi formativi diversi o/le lessemi alquanto modificati, in concordanza con i loro modelli tedeschi:

- cr. *arhiv* (< ted. *Archiv* < lat. tardo *archivum*) – it. *archivio*;
- cr. *citra* (< ted. *Zither* < lat. *cithara*) – it. *cetra* (letterario *citara*);
- cr. *inventar* (< ted. *Inventar* < lat. *inventarium*) – it. *inventario*;
- cr. *rekonvalescent* (< ted. *Rekonvaleszent* < lat. tardo *reconvalescens*) – it. *convalescente*;
- cr. *rekonvalescencija* (< ted. *Rekonvaleszenz*) – it. *convalescenza*;
- cr. *represalije* s.f.pl. (< ted. *Repressalien* s.f.pl. < lat. mediev. *repre(n)salia*, nome collettivo)⁴⁵ – it. *rappresaglia* s.f.;⁴⁶

⁴² Cf. Tekavčić 1972: §1429–1439.

⁴³ La voce slovena *fakulteta* conserva il genere femminile.

⁴⁴ Lo stesso suffisso tedesco (*-er*) è presente anche nella denominazione di cavallo *lipicaner* (tedeschismo regionale, accettabile anche nella lingua standard come sin. del cr. *lipicanac*, Anić-Goldstein 1999: 784; ital. *lipizzano* s.m.) o di cane *pekinezer* (sin. *pekinški psić*, Anić 1994: 653; ital. *pechinese* s.m.).

⁴⁵ La parola *repre(n)salia* è "in der Stammsilbe an '(er)pressen' angelehnt" (Duden 1997: 589). Spalatin (1990: 680) spiega che tale voce continua il lat. *repressum*.

⁴⁶ Derivato dalla stessa voce latina come quello tedesco, il termine italiano (sing., mentre la parola tedesca/croata sta al pl.), è un rifacimento analogico sulle parole che presentano il prefisso *ra-* (DISC 1997: 2145).

cr. *sugestija* s.f. (< ted. *Suggestion* s.f. < lat. tardo *suggestio*) – it. *suggerimento*;
cr. *terpentin* s.m. (< ted. *Terpentin* s.n./m. < lat. *ter(e)bint(h)ina (resina)*) – it.
trementina s.f.

2.3.7. Oltre ad avere il lessema un po' diverso da quello italiano, anche il genere grammaticale della voce croata *terpentin* differisce dall'italiano *la trementina*.⁴⁷ Di genere maschile è anche il tedeschismo croato *staniol* (< ted. *Stanniol* s.n. < lat. mediev. *stanniolum*, Skok III: 327), mentre il termine italiano è di genere femminile, *stagnola* (cf. Spalatin 1990: 718).

2.3.8. Di base greca è il sostantivo croato *poliklinika* (s.f.), il cui genere grammaticale concorda col tedesco *Poliklinik* (s.f.). D'altra parte, il nome italiano *policlinico* è di genere maschile. Lo stesso vale per il termine anatomico croato *pora* s.f. (< ted. *Pore* s.f.) – it. *poro* s.m.

2.3.9. A differenza dell'aggettivo *anorganski* (< ted. *anorganisch*), che contiene il prefisso di origine greca col valore di negazione (*an-*), nell'aggettivo corrispondente italiano il valore negativo è conferito dal prefisso di origine latina (*in-*): ad es., cr. *anorganska kemija* – it. *chimica inorganica*.

2.3.10. La voce croata *autogram* (< ted. *Autogramm*) 'nome e cognome scritto a mano sotto una dedica, spec. di un personaggio famoso' consiste di due elementi formativi di origine greca: il prefissoide *auto-* ('se stesso') e il suffissoide *-gramma* ('rappresentazione grafica'), ricavato dal verbo greco *γράφειν* 'scrivere'. La parola italiana corrispondente contiene il suffissoide *-grafo*: *autografo* (ad es., cr. *pitati autogram* – it. *chiedere un autografo*).⁴⁸

2.3.11. Il nome italiano del caratteristico copricapo maschile musulmano, e in genere orientale, è *turbante* (< tur. *tülbent* < pers. *dulband*, DISC 1997: 2844). È curioso che a tale turcismo italiano⁴⁹ corrisponde in croato *turban*, che è, secondo Abdulah Škaljić, un tedeschismo (cr. *turban* < ted. *Turban* < tur. *tülbent* < pers. *dülbend*, Škaljić 1966: 624). Secondo il Wahrig (2000: 1276) la voce turca è giunta in tedesco attraverso il rumeno.

2.4. Coesistenza del romanismo e del tedeschismo in croato

2.4.1. È possibile che in croato coesistano un romanismo e un tedeschismo come sinonimi che hanno lo stesso etimo. Per il significato della voce italiana *uragano* (fr. *ouragan*), che proviene tramite lo spagnolo (*huracán*) da una voce delle Antille, in

⁴⁷ Per i nomi croati in *-in*, di genere maschile, designanti alcaloidi, a cui corrispondono i nomi italiani femminili in *-ina*, cf. Spalatin 1990: 565-566.

⁴⁸ Cf. Muljačić 1979: 283. Per il significato 'manoscritto originale' anche in croato si usa la parola *autografo* (< ted. *Autograph* 'id.').

⁴⁹ La voce italiana è passata in francese (fr. *turban*, cf. Hope 1971: 226).

croato vengono usati due allotropi: il romanismo *uragan* e il tedeschesimo *orkan* (< ted. *Orkan* < ol. *orkaan*). L'olandese *orkaan*, che è stato il modello per il tedesco, ha la stessa provenienza indiana di mediazione spagnola, come il francese *ouragan*, l'italiano *uragano* e l'inglese *hurricane* (Duden 1997: 503).

L'esistenza degli allotropi di significato uguale, provenienti da diverse lingue, rende possibile la specializzazione semantica.⁵⁰ Una parola formalmente molto simile, di etimologia uguale, semanticamente equivalente, viene spesso presa da un'altra lingua per designare una caratteristica specifica dello spazio geografico-culturale legato a tale parola nella lingua donatrice. Infatti, in tedesco oltre a *Orkan* 'äußerst starker Sturm' (un prestito dall'olandese del sec. XVI oppure XVII), troviamo anche l'anglicismo *Hurrikan* (< ingl. *hurricane*) 'Wirbelsturm in Mittelamerika', che è un prestito del sec. XX (Duden 1997: 297, Wahrig 2000: 664).⁵¹ Anche in croato è registrato l'anglicismo *hariken* 'veoma jak orkanski vjetar' con le varianti *hurikan*, *hurricane* (Filipović 1990: 169; Anić-Goldstein 1999: 515, 565).

2.4.2. Per designare i cumuli di sabbia formati dal vento, nei deserti e sulla spiaggia di alcuni mari, nel croato viene usato il termine *dina* (di solito al pl., *dine*, Spalatin 1990: 338). Tale voce è un tedeschesimo di origine olandese (ted. *Düne* < ol. *Düne*, Duden 1997: 140). Nel passaggio dal tedesco la vocale anteriore arrotondata alta /y/ è stata sostituita dalla vocale anteriore non arrotondata alta /i/.⁵² Alcuni lessicografi croati registrano anche la variante *duna*, che concorda coll'italiano *duna*,⁵³ rimandando però al lemma *dina* (Klaić 1988: 330; Bujas 1999: 272).

Qualche volta coesistono più di due varianti, di cui viene col tempo cristallizzata soltanto una. Accanto alla forma *kapric* s.m. 'capriccio' una volta veniva usata anche la forma femminile *kaprica* s.f., nonché la variante *kapris* s.m. (Jernej 1956: 78; Klaić 1988: 661).⁵⁴ Franolić (1976: 85) cita anche *kaprisa* s.f., spiegando che le forme in *-is(a)* derivano dal francese (< fr. *caprice* s.m.). Anche Jernej (1956: 78) commenta

⁵⁰ È stato già menzionato il significato diverso del tedeschesimo *tuba* e dell'italianismo *tub* (cf. qui § 2.1.6.). Per la specializzazione semantica dei prestiti, grazie alla quale viene eliminata la sinonimia col termine esistente nella lingua ricevitrice cf. Ljubičić 1998: §§ 3.1.–9.0. Ricordiamo che la sinonimia totale può essere definita "a luxury which language can ill afford" (Lyons 1979: 447).

⁵¹ Gli uragani, tipici nel golfo di Messico, venivano chiamati dagli indigeni col nome del dio delle tempeste Hurakan 'quello con una sola gamba' (Migliorini-Baldelli 1971: 181). Per designare questo fenomeno atmosferico la voce *uragano* è entrata in italiano nel sec. XVI.

⁵² Per la transfonemizzazione /y/ > /i/, frequente in croato, cf. Katušić 1989: 167. Tale sostituzione è caratteristica della pronuncia austriaca (Gojmerac 2001: 184). Cf. anche le voci menzionate *parfimirati* (§ 2.2.1.), *bista*, *tirkiz* (§ 2.2.3.), *kiler* (§ 4.0.1.).

⁵³ Va notato che il grafema *u* è presente anche nella voce francese (*dune*) e inglese (*dune*). A differenza del croato standard *dina*, la voce serba è *duna* (cf. Spalatin 1990: 338).

⁵⁴ Per il tedeschesimo *kapric(a)* cf. § 2.2.6.

che la forma *kapris*, usata in Serbia, è pervenuta forse dal francese. Bisogna dire però che le forme con la consonante /s/ possono essere di mediazione tedesca. Infatti, a differenza dell'austriaco *Kapriz* s.f., la voce antiquata tedesca *Kaprice* s.f. conserva la fricativa dentale del suo modello francese: ted. *Kaprice* s.f. < fr. *caprice* s.m. < it. *capriccio* s.m. (Duden 1997: 328). Ciò spiegherebbe anche il genere femminile di *kaprisa*. Il maschile *kapris* può essere un francesismo, oppure, applicandovi la soluzione proposta da Franolić (1976: 85) per *kapric* ("–ic masculin par analogie avec *inat*, *prkos* m."), si può supporre che tale forma sia sorta per analogia con i suoi sinonimi idioglotti di genere maschile.⁵⁵ Abbiamo già detto che nel croato standard oggi esiste soltanto la forma *kapric*.

2.4.3. In croato vengono usate due forme per designare il carciofo: *artičok* s.m. e *artičoka* s.f. (Anić 1994: 18). Tale nome è un italianismo che è penetrato in varie lingue europee nel Cinquecento (it. settent. *articiocco*,⁵⁶ Migliorini-Baldelli 1971: 184; Hope 1971: 156-157; Spalatin 1990: 277-278). La variante cr. *artičok* è un italianismo, mentre il femminile *artičoka* è dovuto alla mediazione tedesca (ted. *Artischocke* s.f., cf. Skok I: 64).

2.4.4. Per la situazione socio-culturale croata sono emblematiche due denominazioni usate per la bevanda a base di caffè: *cappuccino*, spesso scritto sui menù con la grafia italiana, oppure con la grafia adattata, *kapučino*, che si prepara secondo la ricetta italiana (spiegaz. Anić-Goldstein 1999: 650), e d'altra parte il tedeschesimo *kapuciner* (< ted. austr. *Kapuziner*, cf. ÖW 2000: 382), che si fa secondo la ricetta viennese (cf. Anić-Goldstein l.c.).

2.4.5. In croato vengono usate due forme allotrope per designare la cartapeccora: il tedeschesimo *pergament* s.m. (< ted. *Pergament* s.m.) e *pergamena* s.f., che concorda con la voce omofona italiana (cf. Spalatin 1990: 614).

⁵⁵ Segnalando che "in molti casi il serbo letterario usa forestierismi di indubbia provenienza francese laddove il croato preferisce forme il cui aspetto fonetico tradisce la loro provenienza da un modello tedesco (si confrontino: *finansije* e *financije*, *ofanziva* e *ofenziva*, *bilans* e *bilanca*)", Muljačić (1971: 44) è tuttavia del parere che anche in serbo l'apporto tedesco sia più forte di quello che comunemente si pensa. Pare che *bilans* sia uno pseudofrancesismo. Skok (II: 186) commenta che in tale voce appare la pronuncia /s/, "kao da je došla preko francuskoga, a nije (fr. *bilan*)" e aggiunge: "Prema *financija* govori se i *bilansija*." Franolić (1996: 23) spiega: "La forme *bilans* est due au croisement de *balans* 'balance' avec *bilan*, par attraction paronymique." Per *bilanca* cf. qui § 2.2.3.

⁵⁶ Cf. il triestino *articioco* (Doria 1987: 38). Questa voce dell'Italia settentrionale rappresenta "an alteration under the influence of Sp. *alcarchofa* of It. *carciofo*" (Hope 1971: 157). Gli arabismi spagnoli presentano spesso le forme in cui appare conglutinato l'articolo *al-* (cf. Migliorini-Baldelli 1971: 80).

2.4.6. I termini musicali *violončelo* e *violončelist* sono giunti in croato direttamente dall'italiano. Le abbreviazioni *čelo* e *čelist* vi sono invece entrate per tramite tedesco (ted. *Cello*, *Cellist*).⁵⁷ Tuttavia, oggi anche in italiano viene usata la voce abbreviata *cello* (*DISC* 1997: 434).⁵⁸

2.4.7. Benché il tedeschesimo croato *arhivar* (< ted. *Archivar*) sia equivalente dell'italiano *archivista*, va detto che i dizionari croati registrano anche *arhivist* (cf. Klaić 1988: 99; Anić-Goldstein 1999: 114) che concorda formalmente col francese *archiviste*, coll'italiano *archivista* e coll'inglese *archivist*.

2.4.8. Citeremo infine due termini croati che aprono la questione dei falsi amici semantici, nonché del cambiamento di significato nel senso di convergenza lessicale. Il croato *dramaturg* 'direttore artistico' è un tedeschesimo che concorda anche semanticamente col suo modello (ted. *Dramaturg*), mentre *dramatičar* 'scrittore drammatico, drammaturgo' corrisponde al tedesco *Drammatiker* (cf. Anić 1994: 158). Però, *dramaturg* appare qualche volta anche col significato della voce omofona italiana, dunque come sinonimo del croato *dramatičar* (cf. Rječnik 1967, I : 579; Klaić 1988: 324).

2.4.9. Quanto alla coesistenza dei romanismi e dei tedeschesimi sinonimi croati, che sono leggermente diversi dal punto di vista formale, non bisogna dimenticare che in croato coesistono anche quelli che sono di forma completamente diversa. Così all'italiano *acrobata* (fr. *acrobate*) corrisponde in croato il romanismo *akrobat*, ma anche il tedeschesimo *artist* (< ted. *Artist* < fr. *artiste*).⁵⁹ Il tedesco *Artist* ('*Künstler in Zirkus u. Varietee*') ha subito un restringimento semantico rispetto al modello francese (cf. Duden 1996: 144). Il significato di base dell'italiano *artista* di solito non viene espresso neanche con la parola croata *artist*. Va aggiunto però che tale voce viene usata col significato migliorato di 'ottimo interprete' (cf. Anić 1994: 18).

2.5. Presunti slavismi – tedeschesimi italiani

Una delle poche parole slave penetrate in italiano tramite il tedesco è il termine botanico *kren* 'barbaforte', adattato anche in *cren* e meno frequente *crenno* (cf. *DISC* 1997: 1351, 627). La voce tedesca *Kren* (cf. Kluge 1975: 403) è di derivazione ceca (ceco *křen*, Duden 1997: 385). Il termine croato è *hren*.

La voce italiana corrispondente al croato *pištolj* (s.m.) è *pistola* (s.f.). Secondo Migliorini e Baldelli (1971: 183), questa parola di origine ceca è giunta in italiano per il tramite tedesco (ted. *Pistole* s.f. < ceco *pištal*).⁶⁰

⁵⁷ *Čelo* e *čelist* sono definiti da Jernej (1956: 73) come pseudoitalianismi.

⁵⁸ La voce *cello* non è ancora registrata in Palazzi (1940).

⁵⁹ L'*OERj* (1987: 20) scrive come sinonimi del cr. *akrobat* le voci *artist*, *pelivan*.

⁶⁰ Si può trattare anche di un francesismo: it. *pistola* < fr. *pistole* < ted. *Pistole* < ceco *pištal* (*DISC* 1997: 1937). Anche l'ingl. *pistol* è un prestito dal francese (Webster 1976: 1084).

Per quanto riguarda la parola italiana *slivoviz* s.m. 'acquavite di prugne', equivalente del croato *šljivovica* s.f., è da notare soprattutto il suo genere grammaticale, che concorda col tedesco *Sliwowitz* s.m. (variante *Slibowitz* s.m.). L'aspetto fonologico e morfologico della voce italiana è dovuto al ruolo mediatore della lingua tedesca.⁶¹

2.6. Diverso adattamento formale delle parole tedesche

2.6.1. Le stesse parole tedesche vengono adattate in modo diverso in italiano e in croato. L'adattamento ortografico dei sostantivi nella maggioranza dei casi si limita in italiano alla minuscola iniziale: *kitsch*, *putsch*, *blitz*, *leitmotiv*, *biedermeier* (di fronte alla scrittura croata *kič*, *puč*, *blic*, *lajtmotiv*, *bidermajer*).

2.6.2. A differenza delle voci tedesche citate, che sono entrate in italiano e in croato nei tempi più recenti, possiamo menzionare un tedeschismo registrato in italiano già nel Seicento. Si tratta del termine corrispondente alla voce croata *lakmus* (< ted. *Lackmus* < ol. *lakmoes*), che designa la sostanza colorante usata nelle analisi chimiche: it. *laccamuffa*. Tale parola italiana (sinonimo *tornasole*) risulta dall'adattamento del tedesco *Lackmus*, che è stato raccostato paretimologicamente alle voci italiane *lacca* e *muffa* (DISC 1997: 1355).

2.6.3. La parola tedesca *Föhn* s.m., registrata in italiano nel 1885 nella variante *fochn*, oggi si scrive o con la grafia originale (*föhn*), o nelle grafie adattate *phon*, *phone*, ma la forma più frequente è *fon*, che riflette la vera pronuncia (DISC 1997: 982, 984). Tale adattamento è ben diverso dal croato *fen*. La vocale anteriore arrotondata di media apertura della voce tedesca *Föhn* viene sostituita in italiano dalla vocale posteriore /o/, che è arrotondata, mentre in croato viene sostituita dalla vocale anteriore /e/, che non è arrotondata.⁶²

2.6.4. Il nome tedesco dell'aereo da bombardamento, *Stuka* s.m. (abbreviazione di *Sturzkampfflugzeug* 'aereo da combattimento in picchiata', DISC 1997: 2662) conserva in italiano il suo genere grammaticale (it. *stuka* s.m.), mentre in croato viene inquadrato nella classe dei sostantivi femminili in *-a* (cr. *štuka* s.f.). In croato esiste una voce omonima, *štuka*¹, che designa il pesce luccio, un predatore molto vorace. L'omonimia dell'ittionimo (*štuka*¹) e del nome del menzionato aereo (*štuka*²) è facilmente interpretabile come polisemia. Si tratta di una particolare forma di etimologia popolare (Ullmann 1962: 262). Dal momento che per "l'instinct étymologique" vengono spesso raccostate due parole di etimo diverso, "il est parfois impossible de dire si, pour la

⁶¹ Parlando dei tedeschismi nei secoli XIX e XX, Zolli (1991: 148) oltre a *slivoviz* menziona anche le forme *sliwowitza* e *slivovitz*.

⁶² Cf. Katušić 1989: 166-167. Lo stesso tipo di transfonemizzazione si riscontra in *manevr* (§ 2.2.3.1.) e *knedl(a)* (§ 2.6.5.). La realizzazione /e/ al posto di /ö/ è caratteristica della pronuncia austriaca (cf. Gojmerac 2001: 184).

majorité des sujets parlants, telle paire de mots est homonymique ou polysémique" (Ullmann 1952: 202).⁶³

2.6.5. A differenza del forestierismo italiano *knödel* s.m., a cui equivalgono le forme adattate croate *knedla* s.f. e *knedl* s.m. (< ted. *Knödel* s.m.), la parola *canederlo* è dal punto di vista fonologico e morfologico completamente adattata al sistema italiano. È da notare che il suo significato risulta specializzato: 'nella cucina trentina e alto-atesina, grosso gnocco cotto nel brodo fatto di pane imbevuto nel latte, con aggiunta di uova, speck, fegato' (*DISC* 1997: 377). Lo Zingarelli (1993: 283) registra anche la variante *canedolo*.

3. Significante "uguale": "amici" completamente inventati

3.0. Finora abbiamo menzionato le parole la cui forma è leggermente diversa a causa del tedesco come lingua donatrice. Però, non bisogna dimenticare il pericolo rappresentato dagli "amici" completamente inventati, cioè dalle voci che ci sembrano italiane o, più precisamente, italianizzabili, e invece in italiano bisogna ricorrere a parole o espressioni formalmente del tutto diverse.

3.1. Benché in italiano esistano i nomi *torpedo* (col significato diverso da quello della voce omofona tedesca e croata) e *torpedine*,⁶⁴ non c'è un equivalente formale del verbo *torpedirati* (it. **torpedare* o **torpedire*). Il verbo tedesco *torpedieren* (> cr. *torpedirati*) è derivato da *Torpedo*, denominazione nata per cataresi per designare l'arma offensiva che viaggia sott'acqua (it. *siluro*). Alla sua base sta l'ittonimo latino e spagnolo *torpedo* (it. *torpedine*), che designa varie specie di pesce marino. Il verbo equivalente italiano è *silurare*, derivato dal nome italiano di tale arma, *siluro*, che è un altro ittonimo usato per cataresi (cf. Spalatin 1990: 763).

3.2. Il verbo croato *paginirati*, che è un tedeschismo (ted. *paginieren*, denom. di *pagina*), va tradotto in italiano con l'espressione *numerare le pagine* (Spalatin 1990: 594; Deanović – Jernej 1994: 560). Il verbo **paginare* non è registrato nel dizionario Palazzi 1940, né nel recente *DISC* 1997.⁶⁵

3.3. Il tedeschismo croato *obducirati* (< ted. *obduzieren*, Anić–Goldstein 1999: 911), di provenienza latina (lat. *obducere*, cf. Duden 1997: 494), è sinonimo delle locuzioni verbali *izvršiti obdukciju*, *izvršiti autopsiju*. In italiano non esiste il verbo

⁶³ Cf. il decasillabo popolare "Lete štuke, lete avioni...", in cui viene sfruttata l'omonimia interpretata come polisemia.

⁶⁴ Dunque, l'italiano *torpedo* e *torpedine* sono falsi amici del croato *torpedo* (< ted. *Torpedo* < ingl. *torpedo*).

⁶⁵ Il Sansoni (1982, I: 541) traduce *paginieren* con *paginare*, *numerare le pagine*. Risulta che il primo termine italiano proposto è un "amico" inventato. Nella parte italiano-tedesca dello stesso dizionario dopo il lemma *pagina* (id., II: 459) tale verbo non è registrato.

tratto dalla stessa radice, ma bisogna dire *fare l'autopsia* o *necroscopia* (cr. *obdukcija*, *autopsia* – it. *autopsia*, *necroscopia*, cf. anche Spalatin 1990: 579).

3.4. L'italiano non possiede neanche un verbo che corrisponda al croato *akontirati* (< ted. austr. *akontieren*, dal nome *Akonto* < it. *acconto*, Jernej 1956: 70). Bisogna pertanto ricorrere alla locuzione *dare* o *versare un acconto*.

3.5. Anche se al croato *ventilirati* (< ted. *ventilieren*) corrisponde l'italiano *ventilare*, al nome croato *ventil* (< ted. *Ventil*) non equivale una voce italiana che contenga lo stesso etimo latino (*ventus*), bensì la voce *valvola*, di etimo diverso (cf. Spalatin 1990: 784; Deanović-Jernej 1994: 1039).

3.6. I termini musicali croati *dur* s.m., *mol* s.m. (< ted. *Dur* s.n., *Mol* s.n.) derivano da aggettivi latini *durus*, *mollis* (it. *duro*, *molle*), ma i loro equivalenti italiano sono *tono maggiore* e *tono minore*.

3.7. La voce *klavijatura* (< ted. *Klavijatur*) è un tedeschismo, la cui base di derivazione è il nome latino *clavis* 'chiave, tasto'. Il sostantivo denominale italiano equivalente è *tastiera* (cf. anche § 6).

3.8. Il termine chimico tedesco *Mensur* (> cr. *menzura*) continua la voce latina *mensura* (da cui anche l'it. *misura*, di significato diverso). Il nome italiano del menzionato strumento di misura è *cilindro graduato* (ODN 1998: illustr. 350, n. 26).

3.9. Anche il nome croato *eksponat* s.m. contiene un etimo latino (< ted. *Exponat* s.n., dal lat. *exponere*). Per la sua traduzione in italiano non c'è una parola equivalente, ma bisogna ricorrere alla locuzione *pezzo d'esposizione* o *pezzo esposto in una mostra* (Muljačić 1973: 299).

3.10. All'europeismo *adresat* (< ted. *Adressat*, tratta dal francesismo *Adresse*), non equivale in italiano **adressato* o un sostantivo formalmente prevedibile, quale **indirizzato*.⁶⁶ La parola giusta italiana è *destinatario* (cf. Muljačić 1979: 282; Spalatin 1990: 247).

3.11. Al tedeschismo croato *kustos* (< ted. *Kustos* < lat. *custos*) corrisponde l'italiano *conservatore (in un museo)*.⁶⁷

3.12. La parola *ekscerpt* (< ted. *Exzerpt*), che è tratto dal latino *excerptum* (dal verbo *excerpere*), non ha il suo corrispettivo in italiano, ma va tradotta con *estratto* (cf. Muljačić 1973: 299).

3.13. Il termine croato *kombinatorika* (< ted. *Kombinatorik*), pur contenendo la base latina esistente in italiano, non si può tradurre con **combinatorica*, ma il termine giusto è *calcolo combinatorio* (cf. Sansoni 1982, I: 389). Nel senso metaforico

⁶⁶ Al fr. *adresse* (dal lat. *ad* + lat.med. *directiare*, Wahrig 2000: 146) equivale l'it. *indirizzo*, deverb. di *indirizzare* (< lat. volg. *indirectiare*).

⁶⁷ Cf. Spalatin 1990: 514. La parola italiana *custode* è un falso amico del cr. *kustos*.

capacità combinatoria, combinazione: la frase *šah zahtijeva veliku kombinatoriku* va resa in italiano con *il gioco degli scacchi richiede una grande capacità combinatoria* (OERj 1995: 719).

3.14. In italiano non esiste neanche la voce **ornamentica*: il tedeschismo croato *ornamentika* (< ted. *Ornamentik*) va reso in italiano con *arte dell'ornamento* (Sansoni 1982, II: 537), *ornamentazione, insieme di elementi ornamentali* (Spalatin 1990: 590).

3.15. Sebbene in italiano esista l'aggettivo *fecale* (deriv. dal sost. *feci* s.f.pl. < lat. *faeces*), non c'è il nome che corrisponda formalmente al croato *fekalije* s.f.pl. (< ted. *Fäkalien* pl.). Tale germanismo croato si può tradurre con *feci, sostanze fecali o escremento* (cf. Sansoni 1982, I: 204; Spalatin 1990: 372–373).

3.16. Il segno convenzionale che indica il percorso a escursionisti e alpinisti, in croato *markacija* (ted. *Markierung*, il termine francese invece è *marque*, Spalatin 1990: 543), viene chiamato in italiano *segnavia* (s.m.). La voce **marcazione* in italiano non esiste.⁶⁸ Aggiungiamo che, benché esista il verbo *marcare*, l'espressione *markirati stazu* (< ted. *den Weg markieren*) va tradotta con *segnare il sentiero*.

3.17. I significanti dei vocaboli ed espressioni italiane che abbiamo trattato in questo brano sono ben diversi, e di conseguenza imprevedibili rispetto ai significanti equivalenti croati. Però, bisogna precisare che anche le coppie di parole menzionate nei capitoli precedenti discordano qualche volta più, qualche volta meno dal punto di vista formale. Ad esempio, il termine croato *terpentin* è molto più differente dall'italiano *tremantina*,⁶⁹ che non la voce croata *grupa* dall'italiano *gruppo*.

Per tutti i casi – cioè tanto per le parole che presentano diversi tipi di leggere discordanze formali, quanto per quelle i cui significanti sono completamente diversi, benché sembrino facilmente italianizzabili – è possibile usare il termine *amici inventati dallo discente* o, più genericamente, *amici inventati*.⁷⁰ Se questi "amici" sono *inventati*, ne deriva che sono anch'essi *falsi* – non semanticamente, bensì per quanto riguarda la forma. Seguendo la concezione allargata dei falsi amici, ci pare che sia necessario prestare attenzione anche a questo tipo di coppie di parole (che abbraccia, come abbiamo visto, sottotipi diversi), i cui significanti sono simili, ma non completamente uguali.⁷¹ Va aggiunto che le discordanze formali risultano spesso combinate con quelle

⁶⁸ Gli equivalenti italiani del ted. *Markierung*, contenenti lo stesso etimo, proposti dal dizionario Sansoni (1982, II: 462), sono *marcaggio, marcatura e marchio*.

⁶⁹ Cf. anche le voci cr. *tuš* – it. *doccia*, cr. *lafet* – it. *affusto* (§ 2.2.10).

⁷⁰ Sono i termini di Vladimir Ivir: ingl. *learner invented pairs* (Ivir 1976: 123) e cr. *izmišljeni parovi* (Ivir 1984: 117).

⁷¹ Tale uso esteso del termine *falsi amici*, che si impone per ragioni pratiche nell'ambito dello studio delle interferenze lessicali, è presente in Ivir 1968: 156; Muljačić 1971, 1973, 1991 (cf. qui n. 7); Jernej 1977 e 1979.

semantiche. Ad es., *stipendija* s.f. (che concorda semanticamente col ted. *Stipendium* s.n.) significa 'borsa di studio', mentre il nome italiano di genere maschile (it. *stipendio* s.m.) equivale al cr. *plaća*.

4. Significato diverso: falsi amici totali o parziali

4.0. Abbiamo constatato che il significante di una voce croata può risultare un po' diverso da quello della voce corrispondente italiana a causa della mediazione tedesca. Spesso differisce per la stessa ragione anche il significato delle simili voci appartenenti alle due lingue.

Parlando della forma fonica e morfologica simile delle parole italiane e croate, abbiamo fatto alcuni riferimenti al lato semantico. Proprio il significato diverso di tali parole ha dato origine al termine *falsi amici*. Nei primi studi dedicati a tale tipo di interferenze lessicali, partendo da Köessler et Derocquigny, "on pense surtout aux faux amis qui n'ont aucun des sens de leurs vis-à-vis étymologiques" (Vinay-Darbelnet 1967: 71). Va detto però che sono molto più frequenti le voci che hanno almeno un'accezione in comune, dunque non sono amici completamente falsi, o – in altre parole – sono amici parziali.

4.0.1. Oltre alle parole di origine comune, che assumono o conservano nelle varie lingue un proprio significato, e a quelle che lo cambiano passando da un popolo all'altro, ci sono anche quelle che possono essere definite omofoni casuali (Bonino 1980: 175-176).⁷² Bisogna precisare che dal punto di vista funzionale non importa se le voci di aspetto simile o identico abbiano la stessa etimologia o no.

Ad es., l'anglicismo italiano *killer* 'assassino, sicario' e il tedeschismo croato *kiler* 'radiatore della macchina' (< ted. *Kühler*) sono omofoni di origine ben diversa. La voce croata *fuga* 'commessura, giuntura' è un altro tedeschismo non soltanto per la sua etimologia prossima (ted. *Fuge* < med.alt.ted. *vuoge*). È omofona all'italiano *fuga*, che come termine musicale viene usato anche in croato. Il tedeschismo croato *regal* 'scaffale, scansia' ha un etimo diverso dal suo falso amico italiano *regalo*.

Per i venti costanti che spirano dai tropici verso l'equatore in croato viene usato il tedeschismo *pasati* (s.m.pl.). La parola tedesca *Passat*[wind] s.m. (< ol. *passaat*[wind]) probabilmente proviene dallo spagnolo *viento de pasada* (Duden 1997: 514). Benché suoni italiano, il termine giusto italiano non è **passato* (sg.) oppure **passati* (pl.), ma *aliseo* (< fr. *alizé*) oppure al plurale *alisei*. Il nome italiano *passato* (part. pass. di *passare*), col significato principale 'tempo che è trascorso', è falso amico del croato *pasat*, di etimologia diversa.

⁷² Wandruszka (1977: 53) osserva: "Bekanntlich gibt es viele zufällige Gleichklänge zwischen den Sprachen."

Il tedeschesimo croato *sako* designa la giacca da uomo. Tale voce può essera ossitona (< austr. *Sakko*, ossitona, Spalatin 1990: 685; *ÖW* 2000: 529) o parossitona.⁷³ La parola tedesca *Sakko* rappresenta un'italianizzazione del nome *Sack*.⁷⁴ Tuttavia, bisogna precisare che il ted. *Sakko*/cr. *sako* ha la stessa etimologia remota come il suo falso amico italiano *sacco*.⁷⁵

Il croato *bista* s.f. (< ted. *Büste* s.f.) pare formalmente meno vicina al suo equivalente italiano *busto* s.m. (> fr. *buste* s.m. > ted. *Büste* s.f. > cr. *bista* s.f.) che alla voce italiana *busta* s.f., di etimo diverso.⁷⁶ Abbiamo già menzionato che il verbo croato *karikirati* 'caricaturare' non equivale semanticamente al verbo italiano *caricare*, benché questo stia alla sua origine (it. *caricare* > ted. *karikieren* > cr. *karikirati*). La voce croata *karika* ('anello di catena; cerchio metallico, ghiera', Deanović-Jernej 1994: 303) è un ungarismo (Skok II: 51), che coincide per puro caso coll'italiano *carica*, deverbale di *caricare*.

Le voci che sono falsi amici di etimologia diversa saranno soprattutto pericolose se appartengono alla stessa area semantica. In tale caso possono apparire negli stessi contesti e di conseguenza vengono facilmente scambiati.⁷⁷

4.0.2. È incontestabile "l'istinto (par)etimologico" dei parlanti, per cui vengono raccolte parole di etimo diverso sia entro la stessa lingua, sia quelle appartenenti a sistemi linguistici diversi.⁷⁸ Notiamo però che traggono molto più facilmente in inganno i vocaboli delle due lingue in questione che condividono la stessa etimologia. Nonostante la diversificazione del significato in varie lingue, nella maggioranza dei casi viene sentito il loro legame semantico. Tali voci sono in croato molto spesso dei tedeschesimi, il cui significato di solito concorda con quello dei loro modelli tedeschi.

⁷³ Anić (1994: 916): *sākō*; Anić-Goldstein (1999: 1125) registra tra parentesi anche l'ossitona *sakō*; anche Gluhak (1993: 538) annota che è molto comune la pronuncia *sakō*.

⁷⁴ La parola *Sakko* viene definita come "italienisierende Bildung des ausgehenden 19. Jh. zu *Sack* in der Bedeutung 'kurzer, modischer Männerrock ohne Taille, gleichsam sackförmig', nach dem Vorbild von amerik.-engl. *sack* 'lose sitzender Rock' " (Wahrig 2000: 1075). Giudicando dalla pronuncia, la fonte potrebbe essere l'ingl. *sack-coat* (Gluhak l.c.). Nei negozi tedeschi è possibile vedere anche la grafia *Sacco*.

⁷⁵ Questa voce tedesca "beruht auf einer sehr frühen Entlehnung im Rahmen des römisch-germanischen Kaufhandels aus lat. *saccus* 'Sack' " (Duden 1997: 607), che è un grecismo di origine semitica.

⁷⁶ Tutte e due le parole italiane (*busta* e *busto*) sono registrate da Milan e Sünkel (1990: 33-34) nel loro dizionario di falsi amici tedesco-italiani.

⁷⁷ "Gefährlich werden solche Homonymien erst, wenn diese oft rein zufällig gleichklingenden Wörter in demselben Bedeutungsfeld aufeinandertreffen", ammonisce Wandruszka (1977: 54), illustrandolo con esempi: it. *caldo* ≠ ted. *kalt* 'freddo', it. *aceto* ≠ sp. *aceite* 'olio'.

⁷⁸ Si tratta della reinterpretazione paretimologica di omonimi come fonte di polisemia (cf. § 2.6.4.).

Dal momento che le parole di etimo uguale possono qualche volta divergere completamente dal punto di vista semantico,⁷⁹ bisogna tener presente che risultano molto più difficili da smascherare e pertanto sono più pericolosi i vocaboli che hanno un significato non totalmente distante (cf. Marellò 1996: 193). Tuttavia non dobbiamo dimenticare che "il grado di prossimità dei significati non è soggetto a una misurazione precisa".⁸⁰

4.1. *Falsi amici totali*

Facciamo prima qualche esempio delle parole leggermente diverse nella forma e con significati completamente distinti.

4.1.1. Il tedeschismo croato *papir* (Skok II: 602) equivale all'italiano *carta*. L'italiano *papiro*, nome della pianta che ha dato per metonimia il nome alla carta in molte lingue (fr. *papier*, ted. *Papier*, cr. *papir*, ingl. *paper*), in croato è *papirus* (cf. Spalatin 1990: 597).

La parola italiana *papirologia* si riferisce soltanto alla scienza filologica che ha per oggetto testi antichi scritti su papiro (anche il ted. *Papyrologie* 'Wissenschaft von den Papyri'). In croato invece la voce *papirologija*, oltre al significato citato, nell'uso colloquiale si riferisce alla burocratizzazione eccessiva (cf. Anić 1994: 638).⁸¹ La prima parte del termine viene in tale accezione interpretata come *papir* 'carta' (o raccostata a tale parola).

4.1.2. Il nome croato *tinta* s.f. è un tedeschismo (ted. *Tinte* s.f. < lat. med. *tincta* [*acqua*]), a cui equivale la parola italiana *inchiostro* (cf. Spalatin 1990: 761; Milan-Sünkel 1990: 389). Benché provenga dalla stessa parola latina, l'italiano *tinta* ha significato diverso, che può essere espresso in croato con la voce *boja*, anche nel senso metaforico ('tratto, tono di un racconto').

4.1.3. In croato esistono le voci *tapeta* s.f. e *tapet* (< it. *tappeto*). Il prestito *tapeta* (< ted. *Tapete* s.f. < lat. *tapetum*) è falso amico totale dell'italiano *tappeto* e si può tradurre con *carta da parati*, *tappezzeria*.

La voce italiana *tappeto* equivale ai termini croati *sag*, *prostirač*, *prostirka*, *čilim*, *tapet*, *tepih*. In italiano, in tedesco e in croato troviamo l'espressione metaforica (it. *mettere sul tappeto* – ted. *aufs Tapet bringen* – cr. *staviti na tapet*) che proviene dal

⁷⁹ Boch (1988: III) osserva che ci sono delle parole italiane e francesi che, "avendo imbroccato strade diverse, hanno assunto significati diversissimi se non addirittura contrapposti".

⁸⁰ Leonard Bloomfield, *Language*, New York, 1933, p. 436, citato da Ullmann 1962: 262.

⁸¹ Cf. l'accurata traduzione inglese di Bujas (1999: 1932): (*excessive*) *paperwork*, *red tape*. Questo significato è l'unico citato in tale dizionario.

francese *mettre (une affaire, une question) sur le tapis* ('la faire venir en discussion', Robert 1977: 1922).⁸²

Il tedeschismo croato *tapiserija* (< ted. *Tapiserie* < fr. *tapisserie*), falso amico totale dell'ital. *tappezzeria*, va tradotto in italiano con *arazzo*. Il verbo *tapecirati* è un tedeschismo di origine italiana (ted. *tapezieren* < it. *tappezzare*, Duden 1997: 736), che equivale effettivamente all'italiano *tappezzare, rivestire di tappezzeria* (Sansoni 1982, I: 754).

4.1.4. La parola italiana *firma* è giunta in tedesco nel Settecento come termine economico (Duden 1997: 189). Cento anni più tardi la troviamo anche in Croazia (Jernej 1956: 62).⁸³ Lo stesso italianismo è passato anche in inglese (ingl. *firm* < it. *firma* 'signature, hence title of a business', Webster 1976: 526), dove *firm* è sinonimo di *business, company*. La voce inglese è penetrata in seguito in francese ('entreprise industrielle ou commerciale telle qu'elle est désignée sous un nom patronymique, une raison sociale', par ext. *établissement, maison*, Robert 1977: 787). Nonostante la grande diffusione del termine economico di origine italiana, la parola *firma* non viene più usata in tale accezione in italiano. I possibili equivalenti italiani odierni del cr. *firma* sono *ditta, casa (di commercio), azienda, impresa*.⁸⁴

In croato esiste anche la voce omonima *firma* 'cresima, confermazione', che equivale al tedesco *Firmung* (Deanović-Jernej 1994: 187; cf. Skok I: 512). Il verbo croato *firmati se* (cf. Anić 1994: 196) va tradotto in italiano con *cresimarsi, ricevere la cresima*.⁸⁵

4.1.5. Il croato *statist (u kazalištu)* concorda semanticamente col suo modello tedesco (Muljačić 1971: 45; per il tedesco cf. Wahrig 2000: 1194). Non equivale pertanto all'it. *statista* ('uomo di stato', cr. *državnik*), ma a *comparsa (in un teatro)*. Il

⁸² Migliorini e Baldelli (1971: 212) spiegano che si tratta di un calco secentesco della locuzione francese. Lo stesso vale per il tedesco (Duden 1997: 736). Per le varianti dell'espressione croata cf. Hansen et alii 1988: 589. Quartu (1993: 517) esplicita che *mettere sul tappeto* "deriva dal linguaggio dei giocatori, che sul *tappeto* del tavolo da gioco depongono le carte". La voce tedesca *Tapet* (< fr. *tapis*), che appare oggi soltanto in questa locuzione, viene invece spiegata come 'Bespannung von Konferenztischen' (Wahrig 2000: 1236). Dal momento che si attualizza unicamente nell'espressione menzionata, il relativo significato di solito non viene registrato per il croato *tapet* (cf. Anić 1994, Anić-Goldstein 1999, Bujas 1999). Klaić (1988: 1322) dà il significato che spiega questa espressione metaforica ('stolni prostrlač u sobi za sjednice'); lo stesso Gluhak 1993: 622; Deanović-Jernej (1994: 946): cr. *tapet – tappeto (da tavola)*.

⁸³ Lo stesso termine è penetrato poi anche in Serbia (Jernej 1956: 62).

⁸⁴ Cf. Sansoni 1982, I: 218; Spalatin 1990: 377-378. Browne et alii (1995: 107) traducono l'ingl. *firm* con *ditta, associazione, società*. Anche lo spagnolo *firma* differisce semanticamente dalla parola omofona italiana e va tradotto con *ditta* (Sañé-Schepisi 1992: 42).

⁸⁵ Cf. ted. *firmer* – it. *cresimare* (Sansoni 1982, I: 218).

verbo *statirati* va tradotto in italiano con *fare la comparsa*. Tutte e due le voci (cr. *statist* e it. *comparsa*) possono essere usate nel senso metaforico 'persona di scarso rilievo'. Lo stesso vale anche per il verbo denominale *statirati* e il suo equivalente italiano *fare la comparsa*.

4.1.6. Il nome croato *šal* concorda semanticamente col suo modello tedesco *Schal* (< ingl. *shawl*), che designa lunga fascia di lana o di altro tessuto che si porta intorno al collo come ornamento o per ripararsi dal freddo. In italiano bisogna invece usare la voce *sciarpa* (cf. Milan-Sünkel 1990: 332), perché il nome *scialle* (< fr. *châle*, Hope 1971: 521) si riferisce all'indumento femminile di tessuto o di maglia di forma rettangolare, triangolare o circolare, che si indossa ripiegato sulle spalle e incrociato sul petto.⁸⁶ *Scialle* può essere tradotto in croato con (*velika*) *marama* (cf. Deanović-Jernej 1997: 826).

4.1.7. Il tedeschesimo *pepita* si riferisce ad un tipo di tessuto con disegni a quadretti irregolari di due o più colori. Proviene dal nome di una ballerina spagnola del periodo Biedermeier (Wahrig 2000: 965). Siccome il disegno di tale tessuto ricorda l'impronta della zampa di una gallina, il termine equivalente francese, usato anche in italiano, è *pied-de-poule* s.m. (*DISC* 1997: 1916).⁸⁷

Spalatin (1990: 613) esplicita che il nome della ballerina *Pepita* equivale al croato *Josipa*. A differenza del termine metonimico cr. *pepita*, in italiano esiste la parola omofona (< spagn. *pepita* 'seme', Migliorini-Duro 1950: 407) che designa piccola massa di metallo prezioso, a forma di ciottolo: *p. d'oro, p. di platino*.⁸⁸

4.1.8. La voce croata *kantina* è un tedeschesimo (< ted. *Kantine*). Non equivale all'italiano *cantina*, anche se proviene indirettamente da tale parola (ted. *Kantine* < fr. *cantine* < it. *cantina*, Duden 1997: 326). Il suo significato è 'locale all'interno di una collettività in cui si consumano i pasti' e può essere tradotta con *mensa*. A differenza

⁸⁶ Cf. *DISC* 1997: 2385. Il significato odierno dell'ingl. *shawl* concorda coll'italiano *scialle* (cf. Webster 1976: 1310). La voce tedesca *Schall*/cr. *šal* va tradotta in inglese con *scarf* (cf. Muhvić-Dimanovski 1996: 461).

⁸⁷ Ted. *Pepita* s.n. 'Hahnentrittmuster'; *id.* s.m. 'Stoff in diesem Muster' (Wahrig 2000: 965). Fr. *pied-de-poule* s.m., anche agg. (es. *un petit manteau ... en lainage pied-de-poule moutarde* (Robert 1977: 1433). Il cr. *pepita* è un aggettivo indeclinabile (cr. *pepita tkanina* – it. *tessuto pied-de-poule*, Deanović-Jernej 1994: 583).

⁸⁸ Questo significato ('krupnije zrno ili grumen čistog zlata') è citato come primo sotto il lemma *pepita* in Klaić 1988: 1029 e in Anić-Goldstein 1999: 978. Però, l'incoerenza è resa evidente dal fatto che nel dizionario Anić-Goldstein troviamo l'indicazione grammaticale *ž indekl.* (cioè, femminile indeclinabile), che si può riferire soltanto alla voce *pepita* 'pied-de-poule'. Si tratta di due parole omofone, di etimologia diversa. Se per il cr. viene preso in considerazione anche il vocabolo che non è indeclinabile, il cr. *pepita* e l'it. *pepita* sono falsi amici parziali che condividono questo significato.

dell'italiano *cantina*, l'italianismo francese ha questo significato (cf. Robert 1977: 247). Oltre ad avere il significato della voce italiana ("quel locale, interrato o seminterrato, fresco, adibito alla conservazione familiare del vino, e, per estensione, ogni rispostiglio o stanza interrata o seminterrata di un edificio", Sañé-Schepisi 1992: 20), il vocabolo spagnolo *cantina* ha anche il significato della parola it. *mensa*, che abbiamo citato.

4.1.9. Il verbo croato *muzicirati* è intransitivo come il suo modello tedesco (ted. *musizieren* v.intr.). Può essere reso in italiano con la frase *far della musica* (cf. Milan-Sünkel 1990: 179). L'italiano *musicare* invece è transitivo e significa 'mettere in musica' (ad es., *musicare una poesia*). Il suo equivalente croato è *uglazbiti* (Deanović-Jernej 1994: 590).

4.1.10. In italiano esiste il verbo *secondare*, i cui significati 'agevolare, favorire, assecondare' possono essere espressi col croato *sekundirati* (< ted. *sekundieren*, cf. Milan-Sünkel 1990: 335), ma questo è molto meno frequente dei sinonimi croati *povlađivati* (*nekome u nečemu*), *pomagati*, *podupirati*, *ići nekome na ruku* (Klaić 1988: 1207). Il verbo croato *sekundirati* viene usato soprattutto col riferimento al duello (cf. Deanović-Jernej 1994: 837). Il suo equivalente italiano è la locuzione verbale *fare da secondo* (*in un duello*).

Anche come termine musicale, la voce croata concorda col modello tedesco, mentre in italiano bisogna dire *accompagnare* (ad es., nel canto a due voci). Aggiungiamo che anche la valenza del verbo croato *sekundirati nekome* (dativo) concorda con quella del modello tedesco (*sekundieren jmdm*), mentre l'it. *secondare* è un verbo transitivo diretto (cf. Milan-Sünkel 1990: 335).

4.1.11. Il verbo croato *agitirati*, come anche il suo modello tedesco *agitieren*, è intransitivo e non si può tradurre coll'italiano *agitare*, che è transitivo e significa 'scuotere; eccitare'. I possibili equivalenti italiani sono *fare propaganda*, *fare opera di agitazione politica*, *essere militante attivo di un gruppo politico*, ecc. (cf. Muljačić 1979: 282; Milan-Sünkel 1990: 4).

4.1.12. In italiano si può *denunciare* un furto, una persona per un reato ('sporgere denuncia'), ma anche la perdita dei documenti alla polizia, oppure si denunciano al fisco i propri redditi ('notificare, dichiarare', cr. *prijaviti*). D'altra parte in croato non è possibile dire **denuncirati smrt* oppure **denuncirati rođenje djeteta*, che sono traduzioni letterali delle espressioni italiane *denunciare la morte*, *denunciare la nascita di un bambino*. Il verbo croato *denuncirati* (come anche il suo modello tedesco *denunzieren*, cf. Anić-Goldstein 1999: 278) non equivale a *denunciare* (= cr. *prijaviti*), ma a *denunciare segretamente*. La voce *denuncijant* (< ted. *Denunziant*) va tradotto con *delatore*, e non con *denunciante* o *denunciatore*, perché il significato di questi nomi italiani concorda col verbo *denunciare* ('chi fa una denuncia', DISC 1997: 689; cf. anche Milan-Sünkel 1990: 39).

4.1.13. Il verbo italiano *ospitare* e il tedesco *hospitieren* (> cr. *hospitirati*) derivano tutti e due dal latino *hospitari* (denom. di *hospes* 'ospite'). Però, partendo dallo stesso etimo le due lingue sono arrivate a significati in un certo senso opposti. Mentre in italiano tale verbo ha il significato di 'accogliere qualcuno come ospite', il tedesco *hospitieren* vuol dire 'als Gast am Unterricht teilnehmen (bes. als Studienreferendar): als Gast Vorlesungen hören' (Wahrig 2000: 660), per cui Sansoni (1982, II: 332) propone la spiegazione italiana *assistere in qualità di uditore*. Si potrebbe dire anche *assistere a lezioni pratiche. Far tirocinio didattico* ha significato più largo, che abbraccia anche questa fase di apprendistato per insegnamento. Infatti, il tirocinio didattico consiste nell'assistere a lezioni pratiche e nella preparazione di lezioni modellate su tale esempio (cf. *DISC* 1997: 2770).

4.1.14. Abbiamo già menzionato la parola *blitz*. Si è diffusa nel linguaggio giornalistico internazionale dagli Stati Uniti come abbreviazione di *Blitzkrieg* (Milan-Sünkel 1990: 28), per cui oggi in italiano si usa soltanto il calco traduzione *guerra-lampo* (Marello 1996: 33). Oggi in italiano designa una rapida e inattesa operazione militare o di polizia: *i blitz contro la mafia; i blitz della polizia* (cr. *blic-akcija, brza akcija*).⁸⁹

In croato il sostantivo *blic* ha il significato tecnico di 'dispositivo per fotografare al buio o in condizioni di illuminazione precaria, flash' (sinonimo *bljeskalica*), mentre come colloquialismo designa anche il lampo o il fulmine (Anić-Goldstein 1999: 184).

4.1.15. La voce tedesca *Caravan* s.m. è uno pseudoanglicismo, che è entrato anche in croato col significato 'auto in versione familiare'.⁹⁰ Perciò il cr. *karavan* s.m. può essere tradotto in italiano con *la familiare* oppure con la locuzione sostantivale inglese *la station wagon*. D'altra parte, l'anglicismo italiano *caravan* s.m. ('rimorchio attrezzato ad abitazione') è sinonimo di *roulotte* s.f. (*DISC* 1997: 396).

4.2. Falsi amici parziali

Menzioneremo soltanto qualche esempio di falsi amici parziali, dove la differenza di significato rispetto al termine italiano è dovuta alla lingua tedesca.

4.2.1. Il nome croato *vaza*, come il suo modello tedesco *Vase* (cf. § 2.2.3.), designa soltanto il recipiente che ha scopo esclusivamente ornamentale. Spesso è lavorato

⁸⁹ L'ellissi si verifica spesso nell'assunzione dei prestiti: *blitz* da *Blitzkrieg* (cf. Marello 1996: 116). È interessante che in inglese *blitz* 'attacco spietato' può essere riferito a qualsiasi cosa, "dal rispondere a della corrispondenza arretrata al ripulire una soffitta da cima a fondo" (Browne et alii 1995: 25).

⁹⁰ Cf. Muhvić-Dimanovski 1996: 461. Però, a differenza del cr. *karavan*, il tedesco *Caravan* ha anche il significato dell'ingl. *caravan* 'roulotte' (cf. Sansoni 1982, I: 121), che è l'unico dell'anglicismo italiano *caravan*. Il Wahrig (2000: 312) dà i significati del ted. *Caravan*: 'Kombiwagen', 'Wohnwagen als Autoanhänger'.

artisticamente ed è destinato a raccogliere fiori recisi (cf. Milan-Sünkel 1990: 402-403). La parola italiana *vaso* ha numerose altre accezioni e viene tradotta con più parole croate: *posuda, sud, lonac, staklenka, vaza*.⁹¹ Ad es., it. *vaso sanguigno* – cr. *krvni sud*; in fisica si parla di *vasi comunicanti* – cr. *spojene posude*.

4.2.2. Il verbo *salutirati* (< ted. *salutieren*) viene usato soltanto nel linguaggio militare. Di conseguenza, a differenza dell'italiano *salutare*, che ha molte accezioni, il significato di questo tedeschesimo è ristretto. Può essere tradotto con *salutare (militarmente), fare il saluto (militare)*, che sono anche equivalenti del verbo tedesco (cf. Milan-Sünkel 1990: 329-330).

4.2.3. La voce tedesca *Muster* s.n., che ha dato in croato *muštra* s.f. (colloq., sin. *uzorak*), è un antico prestito dall'italiano (inizio del XV sec. < it. *mostra*, Duden 1997: 477). Tale tedeschesimo croato può essere tradotto con *campione, disegno, motivo*. L'unico significato in cui il ted. *Muster* e il cr. *muštra* equivalgono all'italiano *mostra* è 'campione, saggio di mercanzia' (ad es., *Mi portò varie mostre di panni*, Palazzi 1940: 705),⁹² però tale uso oggi non è più comune (indicazione *non com.* in *DISC* 1997: 1604).

4.2.4. I significati del tedeschesimo croato *partija* (< ted. *Partei* e *Partie*, cf. Skok II: 607; Franolić 1971: 142)⁹³ sono espressi in italiano dalle voci: *partito, partita, parte*. Il sinonimo più comune di *partija* 'partito' è *stranka*. Aggiungiamo che durante il regime comunista il termine *partija* usato in senso assoluto si riferiva al *partito comunista*. La parola tedesca *Partei* ha lo stesso significato (Milan-Sünkel 1990: 206): "*pol (nei regimi dittatoriali) partito (unico)*". In tale accezione la voce *Partija* (scritto con la maiuscola) è segnalata oggi come termine storico (cf. Anić-Goldstein 1999: 963).⁹⁴

Anche quando ci riferiamo ad un'occasione di matrimonio vantaggiosa, in italiano viene usata la voce *partito*: cr. *dobra partija* – it. *un buon partito*.

Parlando di merci, *partija* (sin. meno comune di *pošiljka*) è in it. *partita*. L'espressione *parte musicale* equivale a *muzička partija*. Nel linguaggio sportivo in

⁹¹ Gačić (1979: 153) cita l'italianismo *važ*, del dialetto croato di Spalato, 'recipiente di forma varia' (cr. *sud*). Però, gli informanti della Gačić, nati verso il 1900, parlano un dialetto di tipo conservatore (cf. id.: 6-7). Oggi a Spalato, come anche nel dial. di Almissa (Omiš) *važ* 'recipiente o scatola di latta' (cr. *limenka, limena posuda*). Anić-Goldstein (1999: 1355) 'id.', segnalato come regionalismo colloquiale.

⁹² Anche Sansoni (1982, II: 422) propone come equivalente dell'ital. *mostra* in tale accezione ('campione') le voci tedesche *Muster, Probe* (es. *m.di tessuto = Stoffmuster*).

⁹³ Per significati di questi francesismi tedeschi cf. Milan-Sünkel 1990: 206-207.

⁹⁴ Oggi è un termine storico anche il nome derivato *partijac*, "član komunističke partije tj. osoba koja priznaje program i statut partije, radi u jednoj od njenih organizacija, podčinjava se odlukama partije i plaća članarinu (danas zastaruje, jer je ime Komunističkoj partiji promijenjeno u Savez komunista)" (definiz. di Klaić 1988: 1013).

italiano viene usato generalmente il termine *partita*. Il suo equivalente croato può essere *partija* (it. *una partita di scacchi* – cr. *partija šaha*, it. *una partita di carte* – cr. *partija karata*), ma non sempre: it. *una partita di calcio* – cr. *nogometna utakmica*, it. *una partita di basket* – cr. *košarkaška utakmica* (cf. anche il ted. *eine Partie Schach*, *eine Partie Karten*, ma *ein Fußballspiel*, *ein Basketballspiel*).

4.2.5. La parola croata *takt* (< ted. *Takt* s.m. < lat. *tactus*) può essere tradotta con l'italiano *tatto* soltanto nel senso figurato 'delicatezza, garbo': cr. *nemati takta* – it. *non avere tatto*, cr. *nedostatak takta* – it. *manca di tatto*. Il croato ha un proprio termine per la designazione del senso (ital. *tatto*): *opip*.

Gli equivalenti italiani del croato *takt* nelle altre accezioni, concordanti col tedesco, sono *tempo*, *battuta*, *misura*. Ad es.: cr. *udarati takt* – it. *battere il tempo*, cr. *otpjevati nekoliko taktova* – it. *cantare alcune battute*. All'espressione croata *četverotaktni motor* (calco traduzione del tedesco *Viertaktmotor*) equivale l'italiano *motore a quattro tempi* (cf. Milan-Sünkel 1990: 381).

4.2.6. Parlando del teatro, al tedeschismo croato *kostim* corrisponde l'italiano *costume* (*teatrale*). Però, quando *kostim* designa (come il tedesco *Kostüm*, cf. Milan-Sünkel 1990: 143) abito femminile composto da gonna e da giacca di taglio maschile (sinonimo: *žensko odijelo*), il suo equivalente italiano è *tailleur*, *abito a giacca*. D'altra parte, l'italiano *costume*, usato nell'espressione *costume nazionale*, va tradotto in croato con la parola *nošnja* (*narodna nošnja*). Il verbo *kostimirati* ha un significato ben diverso da *costumare*: *kostimirati se* (< ted. *sich kostümieren*) vuol dire *mettersi in costume*, *travestirsi*, *mascherarsi*.

4.2.7. Il tedeschismo *trakt* (*zgrade*), che significa 'parte di edificio', può essere tradotto in italiano con *ala* (*di un edificio*), mentre *probavni trakt* (< ted. *Verdauungstrakt*) è *tubo digerente* (cf. Milan-Sünkel 1990: 392).

4.2.8. Il già menzionato nome croato *markizet* s.m. (cf. § 2.2.3) viene usato per designare un particolare tipo di tessuto molto leggero e trasparente, di cotone, seta o lana (cf. Anić-Goldstein 1999: 819). Il francesismo non adattato italiano, *marquise* s.f., si riferisce all'uso specifico di tale tessuto: 'tipo di tessuto per tende' (Mini 1998: 176). La voce ha in italiano anche un altro significato. Anzi, il *DISC* (1997: 1494) menziona come primo 'tenda per finestra' e come secondo 'particolare tessuto trasparente per tende'. Mini spiega 'tipo di tendina avvolgibile' (secondo significato della voce, Mini l.c.).

4.2.9. Il termine medico croato *opstipacija* ('zatvor, začepljenost, izostanak stolice') concorda semanticamente col tedesco *Obstipation* ('Stuhlverstopfung', Wahrig 2000: 935). In tedesco e in croato troviamo anche sinonimo ted. *Konstipation*, cr. *konstipacija*. In italiano invece esiste soltanto *costipazione* o *costipamento* (sin. ital. *stitichezza*). Però, la voce italiana oltre a designare *costipazione intestinale* può significare anche 'raffreddore', cr. *prehlada* (ad es., c. *bronchiale*, cf. *DISC* 1997: 617).

4.2.10. Come termine cinematografico il verbo italiano *sincronizzare* vuol dire 'accordare perfettamente il sonoro con le immagini di un filmato' (così anche il nome, *sincronizzazione dei suoni e delle immagini*; cf. Palazzi 1940: 1109; *DISC* 1997: 2499). In tale accezione anche in croato vengono usate le parole *sinkronizirati*, *sinkronizacija*.

D'altra parte, le menzionate voci croate hanno anche il significato di *doppiare* e *doppiaggio*. Palazzi (1940: 386) spiega che *doppiare* vuol dire 'modificare la parte parlata di un film sonoro traducendola in altra lingua'. Il *DISC* (1997: 795) precisa che *doppiaggio* è 'tecnica consistente nel registrare il parlato in un tempo successivo a quello della ripresa, usata sia per ottenere una migliore qualità del suono che per consentire la traduzione del film in lingue diverse dall'originale'. Dunque, in questo senso il termine croato *sinkronizirati* va tradotto in italiano con *doppiare* (cr. *sinkronizirati američki film* – it. *doppiare un film americano*). I termini croati concordano con quelli tedeschi (*synchronisieren*, *Synchronisation*, Wahrig 2000: 1229; cf. anche Anić-Goldstein 1999: 1162). Aggiungiamo che il verbo *dublirati* (< ted. *dublieren*) può essere tradotto in italiano con la locuzione *fare la controfigura di*, *fare da controfigura a* (Sansoni 1982, I: 149).

4.2.11. La parola italiana *congiuntura* – che ha adottato il significato del termine tedesco *Konjunktur* (> cr. *konjunktura*), usato in economia (*alta e bassa congiuntura*) – significa nell'uso assoluto 'periodo di recessione, di crisi': *affrontare, superare la congiuntura* (*DISC* 1997: 559).⁹⁵ D'altra parte il croato *konjunktura* si riferisce ad un'atmosfera favorevole (sinonimo di *visoka konjunktura*, it. *alta congiuntura*).⁹⁶

In tale rispetto la parola croata concorda col tedesco. Trattando il falso amico ted. *Konjunktur* – it. *congiuntura*, Milan e Sünkel (1990: 132) spiegano: "E qui è interessante notare come in tedesco la parola *Konjunktur* abbia una tendenza positiva significando non solo 'congiuntura', ma anche 'alta congiuntura', mentre in italiano, da qualche tempo a questa parte, si riscontra la tendenza opposta, cioè la voce *congiuntura* viene a significare di per sé anche 'bassa congiuntura', quindi un periodo economico sfavorevole, anche in senso figurato.

4.2.12. A differenza delle voci croate finora esposte oppure delle loro accezioni che provengono dal tedesco e concordano semanticamente con le voci tedesche, menzioneremo adesso un tedeschesimo italiano che non esiste in croato. Si tratta dell'aggettivo tedesco *kolossal*, che in italiano viene usato come aggettivo e come sostantivo (Mini 1998: 157). Appare in forma ortograficamente non adattata o adattata

⁹⁵ Lo Zingarelli (1993: 427) spiega questo significato: "Correntemente, bassa congiuntura e (fig.) periodo critico, difficile". È illustrativo l'esempio (ib.): *a causa della c. i consumi si sono ridotti*.

⁹⁶ *Konjunktura* 'stjecaj povoljnih prilika' (*Rječnik* 1967, II: 655), 'vrijeme dobrih prilika i lake probitačnosti' (Anić-Goldstein 1999: 709). Cf. le traduzioni dell'espressione croata contenente questa voce: cr. *iskoristiti konjunkturu* – it. *cogliere l'occasione* – ingl. *utilize the favourable market* (OERj 1995:793).

(*colossal*). Il sostantivo ha il significato di 'spettacolo o genere di film realizzato con grande impiego di mezzi e persone, monumentali messe in scena, effetti speciali ed un cast di attori di rilievo' (*DISC* 1997: 1351, 517).⁹⁷ L'equivalente tedesco è il nome composto *Kolossalfilm* (Duden 1996: 862), di cui *kolossal* rappresenta l'ellissi. In croato si traduce con *spektakl* (ad es., "*Dieci commandamenti*" è un *kolossal* o un *filmone storico* – cr. *historijski spektakl*), mentre l'aggettivo croato *kolosalan* ('colossale, gigantesco, grandioso') non ha questa accezione. Aggiungiamo che in italiano anche l'aggettivo *colossale* ha preso il significato figurato: *un film colossale* 'fatto con impiego di enormi risorse' (*DISC* 1997: 517).

5. Livello d'uso diverso

Abbiamo già accennato alla questione dei diversi registri e delle varietà linguistiche nelle quali vengono usate le parole omofone o quasi omofone delle due lingue. Menzioneremo ancora qualche caso di discordanza di livello d'uso linguistico di tali voci in italiano e in croato.

5.1. L'aggettivo tedesco *kaputt*(*t*), o adattato *caput*, viene usato nell'italiano standard col significato 'finito, distrutto, rovinato, morto': *il governo è kaputt* (*DISC* 1997: 1348). Lo stesso tedeschesimo si usa anche in croato (*kaput*), ma appartiene al gergo (cf. Anić-Goldstein 1999: 650).

5.2. A differenza del regionalismo croato *štanga* 'pèrtica, stanga' (Deanović-Jernej 1994: 936), che è un adattamento del tedesco *Stange*, il germanismo italiano *stanga* (cf. Cortelazzo-Zolli 1988: 1267) appartiene alla lingua standard (cf. anche il composto *reggistanga*, *DISC* 1997: 2168).

5.3. La voce croata *špek* è un regionalismo significante 'lardo' (Deanović-Jernej 1994: 935), come in tedesco (*Speck*), mentre nell'italiano standard la voce *speck* ha subito un cambiamento semantico nel senso di restrizione, in quanto significa 'tipico prosciutto crudo tedesco e tirolese, disossato, salato e affumicato' (*DISC* 1997: 2580).

5.4. Nei dizionari del dialetto triestino, friulano o veneto possiamo leggere molti tedeschesimi, che sono presenti con lo stesso significato anche in croato, a livello della lingua standard, del dialetto o come colloquialismi. Così al croato standard appartengono i prestiti *vic* 'arguzia, barzeletta' (< ted. *Witz*), *matura* 'esame di maturità,

⁹⁷ A differenza del *DISC*, che registra soltanto l'uso sostantivale, lo Zingarelli (1993: 965) menziona come primo l'uso aggettivale di *kolossal*: 'detto di film, o spettacolo in genere, realizzato con grande impiego di mezzi e grande partecipazione di attori'. Lo Zingarelli (1993: 399) interpreta il nome *colossal* s.m. come un anglicismo. Spiega che il suo sinonimo è il latinismo italiano *colosso* s.m., a differenza di *kolossal* (agg. e s.m.), che è un tedeschesimo (id.: 965).

maturità' (< ted. *Matur, Matura*), *plakat* 'affisso, manifesto' (< ted. *Plakat*), *griz* 'semolino' (< ted. *Grieß*) e *tuš* s.m. 'inchiostro di china' (< ted. *Tusche* s.f., cf. Gluhak 1993: 646). In italiano sono voci dialettali: *viz* (Pinguentini 1954: 252, Doria 1987: 789, Zolli 1991: 153, Miotto 1984: 220, Ursini 1987: 163), *matura* (Doria 368), *placato* (Doria 477, Miotto 156, Ursini 162), *gris* (Miotto 92, Ursini 163), *tus* (Doria 764, Miotto 214, Ursini 162). Per il dialetto triestino e veneto (Doria 764, Miotto 214) è registrato anche l'omonimo *tus*² 'doccia' (< ted. *Dusche*). D'altra parte, il cr. *tus*² 'id.' fa parte della lingua standard.⁹⁸

Il prestito *šina* 'rotaia' (< ted. *Schiene*) in croato è un colloquialismo (sin. cr. *tračnica*), mentre *sina* fa parte del dialetto friulano, triestino e veneto (Zolli 151, Pinguentini 211, Doria 631, Miotto 191, Ursini 166). I regionalismi colloquiali croati *šluk* 'sorso, sorsata' (< ted. *Schluck*), *štruca* 'filone di pane' (< ted. dial. *Strutzen*, Schneewis 1960: 32)⁹⁹ e *šajba* 'guarnizione di gomma', 'anello metallico' corrispondono ai dialettalismi italiani *sluc* (Pinguentini 214, Doria 639, Zolli 153, Miotto 192, Ursini 163), *struca* (Pinguentini 228, Doria 701, Miotto 203, Ursini 163) e *saiba* (Miotto 174, Ursini 166). *Šmir* 'grasso, lubrificante' (< ted. *Schmiere*) è un regionalismo croato, mentre *smir* fa parte del dialetto friulano, triestino e veneto (Zolli 153, Pinguentini 215, Doria 644, Miotto 193, Ursini 166). Al colloquialismo croato *kuglof* 'dolce casalingo di pasta lievitata, di forma cilindrica' (< ted. *Kugelhupf*, Schneewis 32) corrisponde il dialettalismo italiano *cuguluf* (Pinguentini 72, Ursini 163, Doria 191) oppure *cugluf* (Doria 191, Miotto 61).¹⁰⁰

6. Frequenza d'uso diversa

Oltre al diverso livello d'uso di un termine, è importante considerare anche la diversa frequenza d'uso della parola nelle due lingue. Se il croato possiede un proprio sinonimo accanto all'uropeismo, questo europeismo verrà meno usato di quanto non sarebbe usato se non ci fosse un sinonimo.¹⁰¹ Ad es., *interesirati* e *zanimati*; *blic* e *bljeskalica* 'flash'; *kostim* e *odijelo, odijelce* 'tailleur'. Accanto al tedeschismo *tastatura* esiste il sinonimo croato *tipkovnica*, mentre *klavijatura* designa soltanto la tastiera degli strumenti musicali (Anić-Goldstein 1999: 680, 1264).

Il *DISC* (1997: 411) spiega la voce *cartoteca* soltanto come 'raccolta di carte geografiche'. Secondo Spalatin (1990: 459) questa parola è sinonimo meno frequente

⁹⁸ Per l'etimo comune del cr. *tuš*/it. dial. *tus* ('doccia') e *doccia* cf. § 2.2.10.

⁹⁹ Cf. la voce austriaca *Strutz* 'länglicher Brotlaib' (Warig 2000: 1215, s.v. *Striezel*²).

¹⁰⁰ Anche nel dial. croato della costa adriatica esiste la variante *kugluf*.

¹⁰¹ Per il frequente tipo di sinonimia derivante dalla coesistenza di alloglottismi e di idioglottismi in croato in prospettiva storica cf. Tafra 1997-98: 335.

delle parole *shedario* e *catalogo*.¹⁰² Il significato del termine croato *katalog* si accorda meglio con il significato unico e primario della rispettiva voce tedesca (Muljačić 1973: 300). Gli equivalenti del ted. *Kartothek* ('Karten- oder Zettelkatalog, Kartei', *ÖW* 2000: 383) sono appunto *shedario*, *catalogo* (Sansoni 1982, I: 365), e così anche del croato *kartoteka* (*shedario*, Deanović-Jernej 1994: 304).

Nel significato di 'magazzino, deposito' il tedeschesimo italiano *lager* (s.m.) non è registrato dal *DISC* (1997: 1358) né dallo Zingarelli (1993: 969).¹⁰³ Lo troviamo nel dizionario delle parole straniere di Mini (1998: 159) col commento aggiunto tra parentesi: "per queste accezioni la voce tedesca è ancora poco diffusa in Italia". La voce croata *lager* invece è molto comune nel linguaggio colloquiale (sin. cr. *skladište*).

7. Collocazioni diverse

Alla diversa frequenza d'uso sono collegate le collocazioni ristrette, che rappresentano un tipo di fraseologia che sfugge ai parlanti nativi di una lingua. La loro idiosincrasia appare chiara non appena ci si arrischia a tradurle letteralmente in un'altra lingua (cf. Marellò 1996: 203). Anche nelle collocazioni presenti nella lingua croata è rintracciabile qualche volta l'influsso del tedesco. Menzioneremo alcuni casi di collocazioni dettate dalla norma linguistica italiana, che sono formate da nome e aggettivo.

Ad esempio, anche se l'aggettivo italiano *lirico* vuol dire in croato *lirski*, l'equivalente croato di *teatro lirico* non è **lirsko kazalište*, ma *opera*, come in tedesco *Oper*. È interessante un altro caso in cui l'aggettivo italiano non viene tradotto. Si tratta dell'espressione *potenza sessuale*. Citiamo quello che annotano Milan e Sünkel (1990: 244) a proposito della parola tedesca *Potenz*, perché vale anche per il croato *potencija* (cf. Anić-Goldstein 1999: 1021), nell'accezione di 'capacità di un uomo di compiere l'atto sessuale e di procreare, in contrapp. a impotenza'. Gli autori del libro sui falsi amici italiano-tedeschi avvertono che tale termine tedesco "va tradotto in italiano non con *potenza tout court*, bensì con *potenza sessuale*".¹⁰⁴ Accennano inoltre alla diversità di registri, in quanto in tedesco la voce è diffusa anche nel linguaggio popolare, mentre in italiano si tratta di termine tecnico per eccellenza (ib.).

¹⁰² Questo significato della parola *cartoteca* è registrato come secondo in Zingarelli 1993: 309.

¹⁰³ I menzionati dizionari lo registrano soltanto col significato 'campo di concentrazione o sterminio' e per estens. 'istituzione o comunità gestita con metodi prevaricatori e disumani', per cui il croato usa l'allotropo *logor*. Nel *DISC* (l.c.) figura il lemma omonimo *lager* (s.f.) 'birra chiara', spiegato come abbr. di *Lagerbier* 'birra di conserva'. Mini (1998: 159) segnala la provenienza del termine *Lager Bier* 'birra stagionata', aggiungendo tra parentesi: *scritta su lattine o bottiglie di birra tedesca e non*. Il Duden (1996: 920) dà il significato: 'untergäriges Bier, das erst bei der Lagerung seinen vollen Geschmack entwickelt'.

¹⁰⁴ Anche *p. virile* 'capacità di compiere l'atto sessuale' (*DISC* 1997: 1999).

Sappiamo che l'aggettivo italiano *chimico* corrisponde in genere al croato *kemijski*, eppure l'espressione *kemijsko čišćenje* (< ted. *chemische Reinigung*, cf. Sansoni 1982, I: 121, id., II: 367; *Wörterbuch* 1998: 385) va tradotta con *lavaggio a secco*. Un altro equivalente tedesco proposto è semplicemente *Reinigung*, cioè il sostantivo solo (*Wörterbuch* 1998: 164). In croato è possibile ricorrere alla stessa ellissi e dire senza aggettivo, *čišćenje* (sottinteso: *kemijsko*).

8. Osservazioni conclusive

Abbiamo cercato di illustrare l'importanza del ruolo della lingua tedesca nella formazione dei falsi amici croato-italiani, a livello di significante o/e di significato. Però, bisogna tenere presente che la lingua cambia in continuazione. Ricordiamo che il termine economico tedesco/croato *firma* ('ditta'), pur essendo di origine italiana, oggi non viene più usato in italiano (cf. § 4.1.4.). Di conseguenza, la parola tedesca/croata è falso amico totale del nome italiano *firma* ('autografo; nome; ratifica'). Lo stesso vale per il termine commerciale tedesco *brutto*, entrato in tedesco nel secolo XVI (Duden 1997: 102), che si è diffuso in seguito anche nella lingua croato. Già nel secolo XVIII *brutto* in tale accezione fu sostituito in Italia dalla voce *lordo* (Jernej 1956: 62). L'espressione *bruto težina* (< ted. *Bruttogewicht*) va pertanto tradotta con *peso lordo*.

Dal momento che le lingue europee si stanno incessantemente avvicinando, siamo testimoni di una sempre crescente convergenza lessicale. Un *falso amico* può così diventare un *vero amico* parziale o completo. Il cambiamento semantico avviene qualche volta in modo impercettibile, soprattutto se è dovuto all'interferenza di un'altra lingua, nelle condizioni di contatti linguistici molto forti. L'italiano *ignorare* e il francese *ignorer*, che conservano il significato etimologico del verbo latino ('non conoscere, essere disinformato'), hanno acquistato il significato 'fingere di non conoscere o vedere qualcuno o qualcosa; trascurare; evitare', che è l'unico registrato per l'inglese *to ignore*, per il tedesco *ignorieren* e per il croato *ignorirati* (cf. Webster 1976: 698; Wahrig 2000: 671; Anić 1994: 261). Questo significato del verbo italiano e francese è dovuto all'influsso inglese e tedesco (cf. Spalatin 1990: 421).¹⁰⁵ Dal momento che la menzionata voce inglese è un romanismo, il verbo francese/italiano in questa accezione rappresenta un "Rückwanderer".¹⁰⁶

Un altro esempio di calco semantico, favorito dall'esistenza di una parola formalmente e in parte semanticamente corrispondente (cioè dall'esistenza di un falso amico parziale), è offerto dal nome italiano *ricezione*, che ha assunto il significato della parola inglese *reception* 'ufficio dove in alberghi, campeggi e sim. si ricevono i clienti'

¹⁰⁵ Il *DISC* (1997: 1151) spiega che questo significato è giunto attraverso l'inglese. Il dizionario Palazzi (1940: 538) non lo registra ancora.

¹⁰⁶ Il termine tedesco *Rückwanderer*, reso in italiano scherzosamente come *cavallo di ritorno* da Tagliavini (1972: 270, n.8).

(cf. *DISC* 1997: 2209). Tale uso è di recentissima data. Il dizionario Deanović-Jernej (1994: 799) propone come equivalenti della voce *repcija* (*u hotelima*) le espressioni *banco di ricevimento*, *ufficio accettazioni*, Spalatin (1990: 664-665) la traduce con *portineria*. Lo Zingarelli (1993: 1942) non menziona la parola *ricezione* con questo significato, ma registra l'inglese *reception* e il francese *réception*.¹⁰⁷ Nella stessa accezione viene usata anche la voce croata *repcija*, che ricalca il francesismo tedesco *Rezeption*.¹⁰⁸

Il prestito semantico può essere limitato al contesto che ne segnala la provenienza. È illustrativo l'esempio del verbo inglese *denounce*, che può avere il significato 'fornire informazioni contro qualcuno/qualcosa, denunciare': *many dissidents were denounced by their children in Nazi Germany* (Browne et alii 1995: 59). Gli autori del dizionario di falsi amici italiano-inglesi lo commentano: "Si tratta però di un uso limitato ai casi in cui si parla di stranieri, forse perché in questa accezione il termine è tradotto direttamente da altre lingue europee; in una situazione analoga ma ambientata in Inghilterra si userebbe invece l'espressione *reported to the police*" (ib.). Tale accezione può scomparire, ma non è escluso neanche che venga generalizzata

Infine, va detto che è addirittura possibile che un "amico" inventato nella *parole* venga attestato e – a forza dell'uso – accettato anche nella *langue*.

Opere citate

- Anić, Vladimir (²1994): *Rječnik hrvatskoga jezika*. Zagreb: Novi Liber.
Anić, Vladimir – Goldstein, Ivo (1999): *Rječnik stranih riječi*. Zagreb: Novi Liber.
Babić, Stjepan (1986): *Tvorba riječi u hrvatskom književnom jeziku*. *Nacrt za gramatiku*. Zagreb: JAZU – Globus.
Boch, Raoul (1988): *Dizionario di false analogie e ambigue affinità tra francese e italiano*. Con la collaborazione di Carla Salvioni. Bologna: Zanichelli.
Bonino, Antonio (1980): "Capitolo ottavo: Delle parole trappola o dei falsi amici", in: Antonio Bonino: *Il traduttore. Fondamenti per una scienza della traduzione. Volume primo*. Torino: New Technical Press, pp. 175-185.
Brdar, Mario (1992): "Lažni prijatelji i teorija jezičnih dodira", in: *Strani jezik u dodiru s materinskim jezikom. Zbornik radova*. Uredili Marin Andrijašević i Yvonne Vrhovac. Zagreb: Hrvatsko društvo za primijenjenu lingvistiku, pp. 219-223.

¹⁰⁷ La voce *ricezione* viene usata in italiano con questo significato parallelamente coll'anglicismo *reception* s.f. (datazione 1929, cf. *DISC* 1997: 2159; equival. del ted. *Rezeption* 'Empfangsbüro' in Sansoni 1982, I: 613) o col francesismo *réception* (equival. del ted. *Hotelrezeption* in *Wörterbuch* 1998: 590). Spalatin (1990: 664) precisa che nell'ingl. brit. viene usata la voce *reception* (*hall/desk*), mentre nell'ingl. amer. si usa invece *front office*.

¹⁰⁸ Il Duden (1997: 593) spiega questo significato nuovo della parola tedesca *Rezeption*: "Wohl nach dem Vorbild von entsprechend frz. *réception* wird es im 20. Jh. auch in der Bed. von 'Empfangsbüro, Empfangshalle' verwendet."

- Brodnjak, Vladimir (1993): *Razlikovni rječnik srpskog i hrvatskog jezika*. Zagreb: Školske novine – Hrvatska sveučilišna naklada.
- Browne et alii (²1995): Browne, Virginia – Mendes, Elena – Natali, Gabriele. *Dizionario di ambigue affinità e tranelli nella traduzione fra inglese e italiano con Word Games*. Bologna: Zanichelli.
- Bujas, Željko (1999): *Veliki hrvatsko-engljeski rječnik. Croatian-English Dictionary*. Zagreb: Nakladni zavod Globus.
- Cortelazzo, Manlio – Zolli, Paolo (1988): *Dizionario etimologico della lingua italiana*. Vol 3. Bologna: Zanichelli
- Deanović, Mirko – Jernej, Josip (⁹1994): *Hrvatsko-talijanski rječnik*. Zagreb: Školska knjiga.
- Deanović, Mirko – Jernej, Josip (¹²1997): *Talijansko-hrvatski rječnik*. Zagreb: Školska knjiga.
- DISC (1997): *DISC. Dizionario Italiano Sabatini – Coletti*. Firenze: Giunti Gruppo Editoriale.
- Doria, Mario (1987): *Grande dizionario del dialetto triestino storico etimologico fraseologico*. Con la collaborazione di Claudio Noliani. Trieste: Edizioni "Il Meridiano".
- Duden (³1996): *Deutsches Universalwörterbuch*. Mannheim – Leipzig – Wien – Zürich: Dudenverlag.
- Duden (²1997): *Etymologie. Herkunftswörterbuch der deutschen Sprache*. Mannheim – Leipzig – Wien – Zürich: Dudenverlag.
- Filipović, Rudolf (1986): *Teorija jezika u kontaktu. Uvod u lingvistiku jezičnih dodira*. Zagreb: JAZU – Školska knjiga.
- Filipović, Rudolf (1990): *Anglicizmi u hrvatskom ili srpskom jeziku: porijeklo – razvoj – značenje*. Zagreb: JAZU – Školska knjiga.
- Franolić, Branko (1976): *Les mots d'emprunt Français en Croatie*. Paris: Nouvelles Editions Latines.
- Franolić, Branko (1997–98): "Les limites du mot d'emprunt français en croate", in: *Rasprave Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje*, 23-24, pp. 103-107.
- Gačić, Jasna (1979): "Romanski elementi u splitskom čakavskom govoru", in: *Čakavska rič*, IX, 1/1979, pp. 3-54; *Čakavska rič*, 2/1979, pp. 107-155.
- Gluhak, Alemko (1993): *Hrvatski etimološki rječnik*. Zagreb: August Cesarec.
- Gojmerac, Mirko (2001): "Hrvatski i njemački", in: *Zbornik zagrebačke slavističke škole. Trideset godina rada (1972-2001)*. Zagreb: Filozofski fakultet – Zagrebačka slavistička škola, pp. 181-191.
- Hansen et alii (1988): Hansen, Renate – Matešić, Josip – Petermann, Jürgen – Rittgasser, Stefan – Steiger, Martina – Zimanji–Hofer, Irena. *Hrvatsko-njemački frazeološki rječnik. Kroatisch-Deutsches phraseologisches Wörterbuch*. U redakciji / Redaktion Josip Matešić. Urednik / Herausgeber Branimir Donat. Zagreb: Nakladni zavod Matice hrvatske / München: Verlag Otto Sagner.
- Hope, Thomas E. (1971): *Lexical Borrowing in the Romance Languages. A Critical Study of Italianisms in French and Gallicism in Italian from 1100 to 1900*. I-II. New York: New York University Press.
- Horvatić, Ivica (1993): "Zašto sport i šport u sredstvima javnog priopćavanja?", in: *Trenutak sadašnjosti u učenju jezika. Zbornik radova*. Uredili Marin Andrijašević i Yvonne Vrhovac. Zagreb: Hrvatsko društvo za primijenjenu lingvistiku, pp. 111-115.
- Ivir, Vladimir (1968): "Serbo-Croat – English False Pair Types", in *Studia Romanica et Anglicae Zagradiensia*, 25-26, pp. 149-159.

- Ivir, Vladimir (1976): "The Semantics of False Pair Analysis", in: *2nd International Conference of English Contrastive Projects (Bucharest, 20–23 November, 1975)*. Edited by Dumitru Chitoran. Bucharest: University of Bucharest – Department of English / Arlington: The Centre for Applied Linguistics, pp. 117-123.
- Ivir, Vladimir (1984): *Teorija i tehnika prevođenja. Udžbenik za III i IV razred srednjeg obrazovanja prevodilačke struke*. Novi Sad: Centar "Karlovačka gimnazija" Sremski Karlovcí – Zavod za izdavanje udžbenika u Novom Sadu.
- Jàcono, Antonio (1939): *Dizionario di esotismi*. Firenze: Casa Editrice Marzocco.
- Jernej, Josip (1956): "Sugli italianismi penetrati nel serbo-croato negli ultimi cento anni", in: *Studia Romanica*, I, 1, pp. 54-82.
- Jernej, Josip (1977): "O lažnim parovima", in: *Bilten Zavoda za lingvistiku Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Zagrebu*, 2, pp. 6-15.
- Jernej, Josip (1979): "O lažnim parovima (II)", in: *Bilten Zavoda za lingvistiku Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Zagrebu*, 3, pp. 20-23.
- Kačić, Miro (1997): *Croatian and Serbian: Delusions and Distortions*. In collaboration with Ljiljana Šarić. Translated by Lelija Sočanac. Zagreb: Novi most. [Orig. *Hrvatski i srpski, zablude i krivotvorine*. Zagreb: Zavod za lingvistiku Filozofskoga fakulteta u Zagrebu, 1995.]
- Katušić, Maslina (1989): "O izgovoru stranih riječi u talijanskom", in: *Fonetski i fonološki aspekti govorenog jezika*. Uredio Damir Horga. Zagreb: Društvo za primijenjenu lingvistiku Hrvatske, pp. 163-171.
- Klaić, Bratoljub (1988): *Rječnik stranih riječi: tuđice i posuđenice*. Priredio Željko Klaić. Zagreb: Nakladni zavod MH.
- Kluge, Friedrich (²¹1975): *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*. Berlin – New York: Walter de Gruyter.
- Ljubičić, Maslina (1998): "Bilješke o semantičkoj specijalizaciji posuđenica", u: *Suvremena lingvistika*, 45-46, pp. 17-37.
- Lyons, John (⁹1979): *Introduction to Theoretical Linguistics*. Cambridge – London – New York – Melbourne: Cambridge University Press.
- Marello, Carla (1996): *Le parole dell'italiano. Lessico e dizionari*. Bologna: Zanichelli.
- Migliorini, Bruno – Baldelli, Ignazio (⁵1971): *Breve storia della lingua italiana*. Firenze: Sansoni.
- Migliorini, Bruno – Duro, Aldo (1950): *Prontuario etimologico della lingua italiana*. Torino: Paravia.
- Milan, Carlo – Sünkel, Rudolf (1990): *Falsche Freunde auf der Lauer. Dizionario di false analogie e ambigue affinità tra tedesco e italiano*. Con la collaborazione di Helmut Nespital. Bologna: Zanichelli.
- Mini, Guido (⁵1998): *Parole senza frontiere. Dizionario delle parole straniere in uso nella lingua italiana*. Rilettura e uniformazione redazionale a cura di Fabio Rizzi. Bologna: Zanichelli / Battaglia Terme: La Galiverna.
- Miotto, Luigi (1984): *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata*. Trieste: Edizioni LINT.
- Muhvić-Dimanovski, Vesna (1996): "Njemački kao jezik posrednik pri posuđivanju iz engleskoga u hrvatski", in: *Suvremena lingvistika*, 41-42, pp. 457-464.
- Muljačić, Žarko (1971): "Sui veri e sui presunti romanismi del serbo-croato", in: *Die Welt der Slaven*, XVI, I, pp. 42-6.
- Muljačić, Žarko (1973): "Gli pseudoromanismi del croato come pietra d'inciampo nell'insegnamento dell'italiano", in: *La traduzione. Saggi e studi*. A cura di Giuseppe Petronio. Trieste: C.S.I.E.I., pp. 297-302.

- Muljačić, Žarko (1979): "Per un *Dizionario storico degli europeismi* (DSE)", in: *Sprachtheorie und Sprachenpraxis, Festschrift für Henry Vernay zu seinem 60. Geburtstag, Tübinger Beiträge zur Linguistik*, 112, pp. 279-286.
- Muljačić, Žarko (1991): *Scaffale italiano. Avviamento bibliografico allo studio della lingua italiana*. Firenze: La Nuova Italia.
- Muljačić, Žarko (1997-1998): "Tri težišta u proučavanju jezičnih elemenata 'stranog' porijekla", in: *Rasprave Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje*, 23-24, pp. 265-280.
- OERJ (1987; 1995): *Osmojezični enciklopedijski rječnik: hrvatski / ruski / engleski / njemački / francuski / talijanski / španjolski / latinski*. I (A-E) 1987. II (F-K) 1995. Zagreb: Leksikografski zavod "Miroslav Krleža".
- ODE (1966): *The Oxford Dictionary of English Etymology*. Edited by C. T. Onions. With the assistance of G. W. S. Friedrichsen and R. W. Burchfield. Oxford: At the Clarendon Press.
- ODN (1988): Oxford – Duden – Naklada C. *Hrvatski i talijanski slikovni rječnik*. Mannheim: Bibliographisches Institut / Zagreb: Naklada C.
- ÖW (³⁸2000): *Österreichisches Wörterbuch*. Wien: öbv ât hpt – Verlag Jugend & Volk.
- Palazzi, Fernando (1940): *Novissimo dizionario della lingua italiana etimologico, fraseologico, grammaticale, ideologico, nomenclatore e dei sinonimi*. Milano: Casa Editrice Ceschina.
- Pinguentini, Gianni (1954): *Dizionario storico etimologico fraseologico del dialetto triestino*. Trieste: Eugenio Borsatti editore.
- Quartu, Bruna Monica (²1993): *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*. Milano: Biblioteca Universale Rizzoli.
- Rječnik (1967): *Rječnik hrvatskoga književnog jezika*. I–II. Zagreb: Matica hrvatska / Novi Sad: Matica srpska.
- Robert, Paul (1977): *Dictionnaire alphabétique et analogique de la langue française*. Rédaction dirigée par A. Rey et J. Rey-Debove. Paris: Société du Nouveau Littre.
- Robert, Paul (2000): *Le Nouveau Petit Robert*. Texte remanié et amplifié sous la direction de Josette Rey-Debove et Alain Rey. Paris: Dictionnaires Le Rob
- Sansoni (⁸1982): *Dizionari Sansoni. Vol. I: Tedesco-Italiano. Vol. II: Italiano-Tedesco*. Firenze: Sansoni.
- Sañé, Secundí – Schepisi, Giovanna (1992): *Falsos amigos al acecho. Dizionario di false analogie e ambigue affinità fra spagnolo e italiano*. Bologna: Zanichelli.
- Silić, Josip (2001): "Hrvatski i srpski jezik", in: *Zbornik zagrebačke slavističke škole. Trideset godina rada (1972-2001)*. Zagreb: Filozofski fakultet – Zagrebačka slavistička škola, pp. 147-155.
- Skok, Petar (1971–1974): *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*. I–IV. Uredili akademici Mirko Deanović i Ljudevit Jonke. Suradivao u predradnjama i priredo za tisak Valentin Putanec. Zagreb: Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti.
- Spalatin, Krsto (1990): *Peterojezični rječnik europeizama. Kako se prevode hrvatske nepravde srodnice na engleski, francuski, njemački, talijanski i druge jezične poteškoće*. Zagreb: Nakladni zavod Matice hrvatske.
- Schneeweis, Edmund (1960): *Die Deutschen Lehnwörter im serbokroatischen in kultur-geschichtlicher Sicht*. Berlin: Walter de Gruyter & Co.
- Škaljić, Abdulah (1966): *Turcizmi u srpskohrvatskom jeziku*. Sarajevo: "Svjetlost" izdavačko preduzeće.

- Tafra, Branka (1997-98): "Povijesna načela normiranja leksika", in: *Rasprave Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje*, 23-24, pp. 325-343.
- Tagliavini, Carlo (⁶1972): *Le origini delle lingue neolatine. Introduzione alla filologia romanza*. Bologna: Pàtron.
- Tekavčić, Pavao (1972): *Grammatica storica dell'italiano. Vol III: Lessico*. Bologna: Il Mulino.
- Ullmann, Stephen (²1962): *La semantica. Introduzione alla scienza del significato*. Trad. Anna Baccarani e Luigi Rosiello. Bologna: Il Mulino. [Orig. *Semantics. An Introduction to the Science of Meaning*. Oxford: Basil Blackwell & Mott Ltd., 1962.]
- Ullmann, Stephen (1952): *Précis de sémantique française*. Berne: Éditions A. Francke S. A.
- Ursini, Flavia (1987): "Sedimentazioni culturali sulle coste orientali dell'Adriatico: il lessico veneto-dalmata del Novecento", in *Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria*, XV, pp. 25-179.
- Vinay, J.-P. – Darbelnet, J. (1967): *Stylistique comparée du français et de l'anglais. Méthode de traduction*. Paris: Marcel Didier.
- Wahrig, Gerhard (1997; 2000): *Deutsches Wörterbuch*. Neu herausgegeben von Dr. Renate Wahrig-Burfeind. Gütersloh: Bertelsmann Lexikon Verlag, 1997; *id.* Gütersloh – München: Bertelsmann Lexikon Verlag, 2000.
- Wandruszka, Mario (1976): "'Falsche freunde': ein linguistisches Problem und seine Lösung", in: *Festgabe für Julius Wilhelm zum 80. Geburtstag*. Hg. Hugo Laitenberger. *Zeitschrift für Französische Sprache und Literatur*, Beiheft, Neue Folge, Heft 5, Wiesbaden: Franz Steiner Verlag, pp. 53-77.
- Webster (1976): *Webster's New World Dictionary of the American Language*. Second College Edition. Cleveland – New York: William Collins and World Publishing Co.
- Wörterbuch* (1998): *Wörterbuch Italienisch–Deutsch. Deutsch–Italienisch*. Köln: Serges Medien.
- Zingarelli (¹²1993): *Lo Zingarelli Gigante. Vocabolario della lingua italiana*. A cura di Miro Dogliotti e Luigi Rosiello. Bologna: Zanichelli.
- Zolli, Paolo (1991): *Le parole straniere*. Seconda edizione a cura di Flavia Ursini. Con una presentazione di Manlio Cortelazzo. Bologna: Zanichelli.

O ULOZI NJEMAČKOGA KAO JEZIKA POSREDNIKA U NASTANKU HRVATSKO-TALIJANSKIH LAŽNIH PAROVA

Slijedimo li načelo bliske etimologije (*etymologia proxima*) u proučavanju posuđenica, otkrivamo da je njemački najvažniji jezik davatelj hrvatskomu jeziku. Navodni francuzizmi, talijanizmi ili anglicizmi zapravo su germanizmi, često austrijskoga porijekla. Njemački kao jezik davatelj odnosno posrednik često nam razjašnjava leksičke interferencije. Budući da je hrvatski jezik iz njemačkoga preuzimao riječi, posebno europeizme, koje nalazimo i u talijanskom, tako su nastali brojni hrvatsko–talijanski lažni parovi. U članku se iznose razne vrste formalnih i semantičkih lažnih parova kod kojih je očigledan utjecaj njemačkoga jezika.